



## **Rio nell'Elba**

**Il centro antico della vena del ferro**

**Mostra dal vivo**

**Comune di Rio nell'Elba — Regione Toscana — Comunità montana Elba e Capraia-Sistema Museale — Amministrazione Provinciale di Livorno**



Comune di Rio nell'Elba  
Regione Toscana  
Comunità montana Elba e Capraia - Sistema museale  
Amministrazione Provinciale di Livorno

**Rio nell'Elba**  
**Il centro antico della vena del ferro**  
Rio nell'Elba, estate 1983

dalla ricerca del  
Gruppo di Studio della Cattedra di Storia dell'urbanistica  
dell'Università degli Studi di Pisa

**Gruppo di studio**

Elena Baldassarri, Corrado Benzio, Vittoria Crudeli, Carmine Mastropaolo, Roberta Nucci, Cristina Testa

**Coordinamento**

Irene Campari

**Coordinamento mostra**

Corrado Benzio, Irene Campari, Cristina Testa

**Segreteria**

Simona Comaschi, Roberta Nucci

**Allestimento mostra**

Corrado Benzio, Irene Campari, Cristina Testa, M. Grazia Lodde

**Elaborati grafici**

Vincenzo Franzitta, Carmine Mastropaolo, M. Grazia Lodde, Claudio Filippelli

**Esecuzione e montaggio**

Soci del circolo culturale «Ilario Zambelli» di Rio nell'Elba

**Materiale fotografico**

Gabinetto fotografico dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Pisa

**Operatori**

Giancarlo Battisti, Valerio Sironi

**Manifesto**

P. Pierotti (progetto)  
Grafiche Pacini, Pisa (stampa)

**Stampa del catalogo**

Grafiche Pacini, Pisa

**Si ringraziano per la collaborazione offerta**

Archivio di Stato di Livorno (Paolo Castignoli, direttore);  
Archivio di Stato di Pisa;  
Archivio Storico di Portoferraio;  
Istituto di Storia dell'Arte dell'Università degli Studi di Pisa;  
Archivio Arcivescovile di Massa Marittima;  
Scuola Elementare Statale di Rio nell'Elba;  
Circolo anziani di Rio nell'Elba;  
I ragazzi dell'Istituto Salesiani di Livorno;  
Ufficio tecnico del Comune di Rio nell'Elba

**Un particolare ringraziamento a**

Angelo Bonfi, Alberto Chiassoni, Bruno Chiassoni, Franco Chiassoni, Mario Chiandono, Daniela Chionsini, Maria Chionsini, Lelio Chiros, Elena Cignoni, Irene Cignoni, Lidos Cignoni, Taddeo Cignoni, Franca Coluccia, Pino Coluccia, Umberto Coluccia, Egizio d'Arena, Marcello d'Arena, Roberto Ditel, Alain Sanlò, Roul Franchini, Tonietto Franchini, Marta Giordani, Waris Grifi e a tutti coloro la cui collaborazione, è stata di valido contributo per la ricerca.



*La mostra che ha come oggetto Rio nell'Elba, è solo un momento delle diverse manifestazioni che hanno accompagnato l'indagine che il Gruppo di Studio della cattedra di Storia dell'urbanistica dell'Università di Pisa ha svolto per il nostro paese. Il lavoro che sottende a queste iniziative dell'estate elbana, oltre ad aver un proprio iter promozionale, pone un tassello importante per la formazione di un sistema museale isolano, all'interno delle iniziative promosse dalla Comunità montana dell'Elba e Capraia con il patrocinio della Regione Toscana.*

*Colgo qui l'occasione per ringraziare a nome della Comunità che mi degno di rappresentare, il Prof. Piero Pierotti, la Dott. Irene Campari, i colleghi del Gruppo di Studio che hanno condotto la ricerca in uno dei nuclei più antichi dell'isola. Un particolare riconoscimento a Vincenzo Franzitta che ha curato con la dovuta competenza la cartografia di base del centro, ed al Circolo culturale I. Zambelli che ha contribuito con l'impegno disinteressato dei soci alla realizzazione della mostra.*

*Il «centro antico della vena del ferro» ed il suo comprensorio attraversano oggi un momento particolarmente difficile della loro storia millenaria; la crisi dell'attività estrattiva è ormai giunta ad un livello acutissimo, causa ne è la miopia politica, che sicuramente ci farà rimpiangere di non aver saputo sfruttare razional-*

*mente e con lungimiranza le ricchezze del nostro sottosuolo, che hanno costituito per secoli l'attività principale del nostro Comune.*

*Si pongono nuovi e più gravi problemi, dalla soluzione dei quali dipende il futuro del nostro Paese. Più di ogni altro infatti, egli è stato investito da questa crisi, la quale sta rovesciando i rapporti di forza sociali all'interno del modello civile che l'attività estrattiva e industriale ha contribuito a determinare.*

*Come Comune e Collettività siamo oggi chiamati a fare delle scelte importanti che possono modificare ulteriormente questo modello di vita, per adeguarlo ai mutamenti sociali, economici, di costume, di cui occorre in ogni caso tener conto.*

*Non possiamo però sacrificare sull'altare di un nuovo assetto socio-economico, per altro non ancora definito e per certi versi precario e pericoloso, i nostri valori e tradizioni e l'enorme patrimonio ambientale del nucleo antico di Rio nell'E. Crediamo invece che il paese possa vivere e svilupparsi solo se mantiene saldi i valori culturali ed ambientali che gli sono peculiari. È necessario quindi evitare due tendenze egualmente pericolose che hanno come unico sbocco il degrado: la meccanica sostituzione del «vecchio», alla luce del mutamento delle condizioni socio-economiche che cancellerebbe la storia del nostro paese, ma con la stessa determinazione impedire l'imbalsamazione del nu-*

*cleo originario evitando la sua trasformazione in museo permanente. I centri antichi ed il patrimonio culturale che essi rappresentano, si possono salvaguardare solo rendendoli fruibili, se al loro interno cioè si creano condizioni di vita da società moderna, nel rispetto di alcuni valori insostituibili. Dal lavoro, che in parte viene presentato nella mostra, l'Amministrazione dovrà trarre indicazioni a proposito, ed è proprio nell'uso più appropriato che gli Enti sapranno fare di queste ricerche, la dimostrazione che si può intervenire prescindendo da ormai logori stereotipi.*

*Il Sindaco  
Franco Franchini*



## INDICE

Presentazione del sindaco di Rio nell'Elba	
Franco Franchini	3
Avvertenza	7
Rivus: il patrimonio idrico ed i collegamenti viari	11

### PARTE I

#### **L'abitato**

Cap. I	
Settori e vicinati	12
Spazi aperti o delle demolizioni	24
Rete viaria interna all'abitato	27

### PARTE II

#### **L'ordito urbano**

Cap. II	
Unità di Servizio	42
L'interno	47
Sistemi di smaltimento	48
Le scale	51
Gli archi	54

### PARTE III

#### **Attività artigianali**

Cap. III	
Muratori, Artigiani, Manovali, Periti edili	58



La mostra-immagini dal vivo di Rio nell'Elba, rappresenta la sintesi illustrativa della ricerca condotta dal Gruppo di studio della cattedra di Storia dell'urbanistica dell'Università di Pisa, tenuta dal prof. Piero Pierotti.

L'iniziativa, promossa dall'assessorato alla cultura della Comunità montana dell'Elba e Capraia, con il sostegno della Regione Toscana, si inserisce nell'ampio quadro di interventi volti alla costituzione di un sistema museale elbano. Il programma ha avuto la sua prima fase di realizzazione grazie all'impegno e all'entusiasmo dell'Amministrazione comunale di Rio nell'Elba, ed è destinato a continuare, con cadenza annuale, assumendo di volta in volta per oggetto altre realtà territoriali dell'isola.

L'indagine, utilizzata come base per l'allestimento della mostra, che ha riguardato principalmente lo sviluppo storico-urbanistico di Rio nell'E., si è mossa su di una impostazione largamente sperimentale, la quale ha consentito di estendere la considerazione delle componenti edilizio-architettoniche fino all'analisi socio-economica, facendo di quest'ultimo, il filtro storico attraverso cui leggere le strutture insediative.

Questo tipo di impostazione, ha fatto del centro il contenitore massimo e quindi la fonte principale di informazioni utili, permettendo di eludere sia il rischio di sintesi eccessive, nei cui schemi ben pochi tra qualche

tempo si potrebbero riconoscere, sia il sovvertimento dell'ordine di valori esistente. Infatti la storia urbanistica di un agglomerato, caratterizzato da residenza povera, non si può condurre con i tradizionali strumenti adottati per indagini di centri con particolari qualificazioni, i quali determinano fattori cosiddetti 'emergenti', cronologicamente determinati e facilmente riconducibili a precise matrici culturali.

La direzione intrapresa, è quella che mira ad individuare la funzione di tutti i frammenti urbani che compongono il quadro, i quali hanno ognuno una propria storicità da rivalutare, al di là di appetibili eventi che ne interrompano la ripetitività storica; sarebbe scritta altrimenti una storia tendenziosa, parziale ed inattendibile che trascura la complessità dell'insediamento per soffermarsi sul singolo elemento emergente, incapace di esprimere le profonde motivazioni per le scelte fatte dalla popolazione nel suo insieme. Per queste ragioni, la mostra raccoglie 'dal vivo' i risultati di un'indagine che ha cercato di restituire indistintamente a tutti gli abitanti di Rio (antichi e recenti), la veste di 'autori' dell'insediamento.

*La condizione e la storia: il rispetto per le occasioni mai avute*

L'Elba non ha mai concesso nulla, facilmente, alla sua gente, il continente ha solo contribuito a limitare le concessioni. Le possibilità di vita che la popolazione di Rio nell'E. ha potuto e saputo sfruttare, hanno sempre avuto come unica direzione il lavoro dei minatori, ovvero l'intera esistenza di cui il quotidiano è come il paese: costante della sua stessa storia, come unica variante l'incerta prevedibilità dell'emigrazione.

È questa la più semplice chiave di lettura della storia di un piccolo centro, adottata dall'indagine come imprescindibile qualificazione del valore umano di un insediamento. All'osservatore attento, non renderà immagini da cartolina turistica, né forti emozioni da stampi urbani suggestivi, ma la propria esistenza, solo recentemente scossa dalla 'diversità'.

La violenta cadenza del lavoro in miniera, è resa dal borgo con l'armonica semplicità dei tratti urbani, in cui la chiarezza compositiva concede un'inequivocabile chiave di lettura delle trasformazioni, soprattutto subite. Le articolazioni di cui sono stati oggetto nel tempo gli spazi aperti interni a Rio, sono riprova di quella limpidezza, tanto che una loro analisi si è risolta quale sintesi immediata della storia del centro.

Il diradamento edilizio attuale, formato da piazze e piazzette in set-



tori caratterizzati in precedenza dalla massima concentrazione demografica, è indizio di contrazione delle possibilità produttive minerarie, le quali riducono drasticamente il bisogno di residenze per la manodopera.

Al contrario, l'arrogante geometria dispositiva di interi isolati seicenteschi costruiti ex novo, non rispecchia il bisogno di minimi spazi produttivi agricoli, fruibili dagli abitanti, ma dà indicazioni riguardo all'unica necessità di volumi abitativi.

Le attività economiche primarie, agricoltura ed estrazione sono all'origine dell'insediamento di Rio nell'E.

L'escavazione del minerale da parte di genti italiche in epoche pre-romane e romane, ha lasciato consistenti tracce di passaggio sul territorio, ma, allo stato attuale della ricerca, non è possibile dare indicazioni certe circa veri e propri insediamenti; quest'attività ha senz'altro contribuito allo stanziamento, le cui fondamentali necessità di sopravvivenza erano garantite dall'agricoltura, favorita dalla localizzazione altimetrica ed orientativa riese. In origine quindi, l'agricoltura è da considerare attività primaria rispetto all'estrattiva.

Tale è ancora nella considerazione del parroco che ha steso lo Stato delle anime di Rio nell'Elba nell'aprile 1841; egli chiama, infatti, i minatori, contadini, sottolineando la stabilità di una occupazione subordinata alla proprietà locale, rispetto alla

'temporaneità' dell'altra, di cui l'assetto padronale si perdeva altrove. I termini della questione si capovolgono, quando alla semplice escavazione si affianca la lavorazione 'in loco' del minerale, con il conseguente minimo decentramento amministrativo.

Da questo momento, l'evoluzione storica di Rio, è percorsa da un filo rosso che la lega alle sue origini, le cui costanti sono l'attività mineraria e la condizione sociale povera, appena influenzata quest'ultima dalla variante politica, al contrario dell'evoluzione urbanistico-territoriale determinata dalla dinamica politico-economica.

La trasposizione sull'impianto urbano di questa condizione, si è risolta in un chiaro disporsi di settori a diversa funzione. Il Buchino, settore occidentale di più antica formazione, destinato a residenza dei minatori, contiene in sé percorsi matrice (quale via Mancusi e via Palestro), su cui si è innestato il settore centrale. Le funzioni di sostegno artigianale e trasformativo, si espletavano di necessità nella zona più ricca di risorse idriche, denominata 'i Canali', nei pressi della quale funzionavano, sfruttando la sola forza idrocinetica, i molini. Il settore centrale, attraversato dalla via di Piazza o della Chiesa, percorso di impianto ed asse politico-amministrativo, ha in sé particolari valori simbolici avendo una direzionalità lineare rispetto alla Chiesa parrocchiale, principale fuoco urbanistico del centro.

Tipicamente residenziale è il settore sud, caratterizzato da percorsi di impianto edilizio, la cui formazione si è completata solo nella seconda metà del secolo scorso; se attività secondarie vi erano ubicate, erano ad esclusivo appannaggio del vicinato di appartenenza.

Le tracce, non indelebili poiché legate al destino degli edifici, che il potere politico-amministrativo ha lasciato a Rio, sono principalmente nell'aver fatto della Chiesa-fortezza un significante urbano, permettendo ad una strada (via Zambelli) un'unica direzione possibile rispetto ad essa. L'altezzosità di questa imposizione contrasta in modo talmente violento con la quiete dei quartieri residenziali, da rendere del tutto secondaria una disquisizione sull'esistenza di altri significati di potere come mura o 'palazzi'. Se sono stati fattori economici a determinare l'esistenza di Rio, gli stessi ne hanno profilato l'immagine, prescindendo dalla continuità storico-sociale.

È noto infatti come questi fattori siano sempre sfuggiti al controllo locale, come nel periodo più recente, in cui la fase decisionale è addirittura slittata a livello internazionale.

I contraccolpi di scelte radicali (chiusura delle miniere), hanno inciso sia sull'attività estrattiva che su quella agricola; l'emigrazione di manodopera, ha provocato l'abbandono sia del patrimonio edilizio (un'alta percentuale di edifici è fatiscente), sia



delle terre coltivate, creando un vero e proprio paesaggio da esodo.

L'interruzione della ripetitività storica, è avvenuta non per attuare miglioramenti sostanziali della qualità della vita, ma per stroncarla fino alle più recenti riconversioni produttive.

La mostra si articola in due momenti: uno puramente strumentale in cui si illustrano, seppur parzialmente, i risultati a cui l'indagine è pervenuta, rappresentato dall'esposizione documentaria nei locali del centro ricreativo 'I. Zambelli'; l'altro costituito da percorsi guidati in Rio nell'Elba, attraverso i quali il paese diventa mostra di se stesso e a cui il primo momento è strettamente subordinato.

Il criterio che ha informato tale disposizione, è lo stesso a cui ci si è riferiti per la ricerca: eliminare le effimere astrazioni, riferendosi costantemente alla realtà che si andava ad osservare. La sezione interna, comprende l'esposizione di materiale cartografico e documentario che illustra lo sviluppo urbano di Rio nell'E., considerato secondo la formazione di settori urbani, all'interno dei quali si individua la suddivisione in vicinati.

La trama viaria è inclusa nell'illustrazione dei singoli settori, con l'indicazione della toponomastica storica. Gli elementi di arredo urbano (fontanelle, lampioni etc.), trovano spazio in quanto elementi caratterizzanti l'immagine del centro, che si traducono in componenti infrastrutturali.

La sezione più specificatamente sociale, riguarda le indicazioni demografiche ed onomastiche tradotte visivamente nella complessità dei dati reperiti e sintetizzati in grafici, in modo tale che tutte le informazioni possano stimolare diversi gradi di interesse.

Sono stati inseriti elenchi di artigiani, fabbri, maestri muratori, scarpellini e falegnami che hanno contribuito, in qualche modo, sia alla vita di Rio che alla sua veste.

Spazio è lasciato all'inquadramento territoriale di Rio nell'E., con la visualizzazione di mappe tematiche, inerenti la rete viaria interna di collegamento e l'ormai ridottissimo patrimonio idrico.

Il patrimonio edilizio, è considerato nelle variazioni subite, sia qualitative che quantitative, quindi anche di destinazione d'uso, tramite rilevamenti planimetrici.

Di alcuni edifici è riportata l'indicazione grafica del fronte, ritrovate nell'A.S.R. nell'E. Alcune caratteristiche costruttive rilevanti sono oggetto di particolare attenzione in quanto caratterizzanti. È il caso di scale ed archi.

Nella formazione di percorsi interni ed esterni l'abitato, si è seguito, per la scelta, lo svilupparsi delle idee espositive, con la raccomandazione di svincolare la disposizione dalla ricerca svolta, non condizionando così la visione del paese con sovrapposizioni che sempre risultano devianti e fittizie. L'uso di questi itinerari, dovrebbe cioè rimanere appannaggio dell'Amministrazione, anche quando il ricordo dell'indagine si sarà offuscato.



## RIVUS

Rio nell'E. centro interno del settore orientale dell'isola, trae il proprio nome da «Rivus», cioè ruscello.

Il territorio, al centro del quale è collocato, in origine era infatti ricco di corsi d'acqua ferrosa, che andavano ad irrigare porzioni di terreno agricolo, coltivato a vite ed olivo, ed in parte erano utilizzati per il lavoro in miniera.

Il patrimonio idrico si è andato progressivamente riducendo, per motivi che travalicano i limiti isolani, tanto da creare condizioni di grave disagio, benché la necessità sia ora limitata al fabbisogno domestico.

Il paesaggio, rende con ciò un'immagine d'abbandono: versanti di poggi disseccati, dove gli incendi estivi trovano facile alimento, solo qua e là qualche terrazzamento coltivato a vite da ex minatori, ora in pensione. Tutti i percorsi idrici, sono individuati graficamente, su di una mappa riproducente questa porzione d'isola, in cui vengono anche riportate le denominazioni di ciascuno.

Alcuni di essi avevano origine in prossimità dell'abitato, come il fosso della Stalla, che, partendo dal boschetto della Costa, alimentava i carcerari dei molini; il fosso di Mario, ai limiti del settore sud, nella zona chiamata, per la felicità della vegetazione, i «Giardini», confluiva poi nel fosso di Reale sfociante in mare alla Marina di Rio.

Nella zona di Grassera, a valle di S. Caterina, scorreva l'omonimo fosso, le cui acque furono sfruttate per la lavorazione del minerale ferroso, come per il fosso di Rialbano, che dava il nome alla vicina miniera.

All'interno dell'abitato, la rete idrica godeva del perenne flusso della fonte dei Canali, e di una serie di fontanelle poste lungo i percorsi, in modo da risultare utilizzabili da più vicinati. Gran parte di queste è stata disattivata in seguito al recente razionamento.

## I COLLEGAMENTI VIARI

L'analisi della viabilità esterna di Rio nell'E. ha evidenziato la specificità di ogni singola classe di percorso, sentieri, mulattiere, carrarecce, carrozzabili, provinciali; ciascun elemento conduce ad un sito cui è direttamente funzionale, ovvero, solo tramite questo, raggiungibile.

I sentieri compresi nel territorio comunale ed extracomunale, benché caratterizzati dalla brevità del percorso, rappresentano il raccordo viario più diffuso essendo esteso all'intero territorio.

Le mulattiere, hanno più lunga percorrenza e sono tuttora utilizzate per raggiungere località frequentate (Nisporto, Volterraio etc.). Rispetto al nucleo riese, si sviluppano a raggera, non concentrandosi, come tipo di percorso, in alcuna zona particolare.

La presenza di carrarecce è poco consistente, la massima concentrazione avviene nella zona pianeggiante dell'entroterra di Bagnaia e Magazzini, assumendo qui, nell'insieme, caratteri di viabilità interpoderales.

I canali a percorrenza veloce, sono costituiti dalla provinciale portoferraiese, che collega il centro maggiore con Rio Marina, Cavo; e dalla Rio nell'E. — Cavo che attraversa la zona mineraria nel comune di Rio Marina.

La rete viaria interna a Rio era collegata, prima dell'apertura di via Garibaldi, con il reticolo viario territoriale tramite l'attuale via Galletti (già «di fori») che proseguiva nella strada «dei Chiusi» e nella mulattiera per Portoferraio. L'accordo con la strada che, prima di ogni altro centro, giungeva a Porto Azzurro, ovvero la «portolongonese», si dipartiva da Rio in luogo detto il «Gitto» immettendosi in via della Trinità o Padre Eterno e proseguendo in quella direzione.

Il percorso che collegava principalmente la Marina di Rio, era costituito dall'attuale via comunale «dei Molini», che costeggiava il fosso della Stalla, fino all'apertura di via Garibaldi.

La strada o sentiero «del Sassone», dipartendosi dall'esterno del vicinato del «Buchino» con direzione nord, giungeva e giunge alla fonte di Acquavivola e, raccordandosi ad altri sentieri, a S. Caterina.



## L'ABITATO

L'indagine dell'abitato di Rio nell'E. avviene tramite la scomposizione e il conseguente assemblaggio dei frammenti urbani che lo compongono.

## I SETTORI

Sono individuati i seguenti settori urbani: il «Buchino» con orientamento ovest; a nord i «Canali»; il settore intermedio formato dagli isolati compresi nei percorsi quali via Zambelli, via Galletti, via Verdi, via Cavour; il settore sud comprendente i vicinati: le «Anime» le «Murelline», lo «Sdrucchiolo» ed i «Giardini».

La suddivisione settoriale, si è effettuata in base all'epoca di formazione ed alla funzionalità dello stesso, rispetto alle esigenze di un insediamento.

I vicinati maggiori sono qualitativamente e quantitativamente 12; sono presi in considerazione in numero circa doppio, essendo compresi anche i minori, quelli cioè che per primi si perderanno nella memoria e nella dizione dei nuovi residenti temporanei riesi.

Le zonizzazioni sono effettuate in base all'estensione spaziale delle denominazioni, procedimento che si è dimostrato congruo anche alla tendenza sociale ed economica degli stessi.

Un ulteriore motivo di congruenza, riguarda la sovrapposizione della formazione dei settori urbani con quella dei vicinati, sottolineata dall'estensione toponomastica (è il caso del «Buchino» e «Canali»).



**Settore ovest**  
(Residenziale)



**Settore nord (i canali)**  
(funzionalità secondaria artigianale)



**Settore centrale**  
(amministrativo)



**Settore sud**  
(residenziale)



**Settore sud-ovest**  
(residenziale con recente decentramento amministrativo)



### *Settore Ovest*

Porzione di agglomerato di più antica formazione, comprende i vicinati detti «Buchino» e «for di Buchino». Caratterizzato dalla forma a «mezza luna», se si escludono gli esigui slarghi che si formano agli incroci viari non si hanno spazi aperti né in dotazione ad edifici (tranne se tale si considera un cortiletto al di sotto di via Solferino), né formanti elementi di arredo urbano in dotazione alla Comunità. La costante funzione del settore è prevalentemente residenziale; il nucleo abitativo originario, per l'apporto alimentare, sfruttava terreni coltivabili, ora compresi nel centro edificato. Si tratta delle porzioni di suolo ove si sono poi formate via Zambelli, via Galletti, via Cavour e P.za Matteotti.

Il reticolo viario che ne definisce la fisionomia, è composto da: via Solferino (1), via Mancusi (2), via S. Martino (3), via Palestro (4), parte di via Mazza (5), la scalinata della «Grondola», il cui tratto iniziale è compreso nel vicinato «la Piazza» - «Capo di pietra»; la Scalinata del «Chiassetto» (Sa).

La viabilità originaria, non comprendeva via Solferino, aperta solo successivamente per permettere la destinazione ad uso autonomo dell'ultimo piano degli edifici con affaccio principale su via Mancusi. Isolando la porzione edificata, si nota come i percorsi non godano di uno sfogo diretto rispetto agli assi di maggior percorrenza del centro. Gli innesti con la rete viaria, avvengono tramite passaggi esigui, resi difficoltosi dalla presenza di porte urbane (limiti del settore), poste in questi punti di conflittualità viaria, in modo che, il transito di mezzi di consistenti dimensioni, risulta pressoché





impossibile. I richiami interni avvengono per scalinate, ma la concentrazione edilizia del settore, ha comunque determinato l'essenzialità anche per questi segmenti di percorrenza. La trama viaria del «Buchino» è essenzialmente funzionale al settore stesso, ed è stata determinante per la formazione degli isolati; si può parlare quindi, per via Mancusi e via Palestro, di percorsi matrice preesistenti alla parte edificata.

Il vicinato, al suo interno, conta alcune distinzioni toponomastiche. Il tratto iniziale di via Mancusi, è chiamato «Buchino la Sari», dal nome di una anziana signora costantemente presente sulla soglia di casa; la «Torre», viene anche chiamata via Solferino, da un edificato isolato, destinato originariamente a stalla, posto al lato sinistro del percorso, che, per il proprio verticalismo, ricorda una torre.

La zona adiacente la porta urbana settentrionale, al termine di via Mancusi, è chiamata «Buco grande». La «Grondola» è la scalinata di raccordo tra via Zambelli (11) e via Palestro; fino ad una decina d'anni fa, il passo era sbarrato da un muretto che riduceva i possibili accessi al «Buchino».

Il vicinato detto «for di Buchino», comprende il solo percorso di via Mazza; è una zona attualmente poco edificata; gli spazi liberi, si sono formati in conseguenza ad interventi demolitori; al lato sinistro sono comunque in corso nuove occupazioni.









## Settore Nord

Comprende i vicinati detti «Canali» e «via del Cimitero»; l'edificazione è avvenuta in varie fasi; l'immagine odierna è stata completata all'inizio di questo secolo, in particolare per il secondo vicinato. La funzionalità del settore, è stata in passato artigianale-produttiva. Attiguo alla fonte dei Canali, intorno alla quale si sviluppano gli isolati, vi erano concentrati, artigiani, fabbri, maniscalchi e soprattutto, lungo il corso del fosso della Stalla che attraversava il vicinato, i molini. La formazione dell'agglomerato, con le funzioni che l'hanno caratterizzato, si presume sia contemporanea a quella del «Buchino», per il quale fu invece privilegiata la funzione residenziale. Date le caratteristiche della zona, vi si trovavano orti e giardini, in dotazione all'intera popolazione.

I «Canali», comprendono, quale percorso principale, via Zoia, il secondo tratto di via Saffi, il vicolo della Fonte ed il vicolo del Lavatoio. Via Zoia collega e collegava, il nucleo centrale di Rio con la fonte, tramite la perpendicolarità rispetto a via Castelli. Dal «Buchino» si poteva arrivare in questa zona, tramite l'ormai poco praticabile via delle Stalle, lungo il lato nord della chiesa della Pietà, con sfogo in P.za del Risorgimento.

Da via Zoia, si raggiungeva Rio Marina, percorrendo la vecchia strada di Marina, attraversando la valle dei «Molini» e quella di «Reale».

Il vicinato detto «via del Cimitero», comprende un gruppo di edificati orientati nord-sud che si affacciano su via Nardelli (18) che conduce al cimitero comunale. Gran parte degli edifici è diruta, soprattutto quelli all'estremità settentrio-



nale. Il maggior contenitore, il palazzo detto del «Bianchino», è stato edificato all'inizio di questo secolo.



### Settore centrale

Comprende i vicinati detti «la Piazza» (via Zambelli), via «Roma», «la Pietà», parte della «Chiostra»; complessivamente costituiscono la porzione urbana intermedia.

L'edificazione in questa zona, ha occupato terreni destinati ad orto, fruibili dai residenti del «Buchino».

Per quanto riguarda la formazione, si dà la precedenza alla parte più a nord, cioè quella comprendente la «Chiostra» e la «Pietà». Il vicinato detto la «Piazza», deriva il nome dalla parte centrale della via, indica quindi più la centralità che uno spazio aperto delimitato, come la vicina Piazza Matteotti potrebbe far supporre. La funzione che gli è stata assegnata nel tempo, se si eccettua il recente decentramento, è quella politico-amministrativa, il vicinato, ha assunto quindi, connotazioni direttivo-sociali. Gli accessi che vi si affacciano, sono attinenti ad edifici con ingressi o androni comuni, non diretti nelle abitazioni. Attualmente, sia al lato destro che sinistro, sono presenti esercizi commerciali. Una notevole funzione commerciale, il vicinato l'ha rivestita alla fine del secolo scorso, quando molti fondi furono trasformati in pubbliche rivendite di vini e liquori, come attestano i numerosi permessi rilasciati dall'Amministrazione Comunale in quel periodo.

Questo settore è dominato da via Zambelli, asse di attraversamento longitudinale di Rio, collegato a talea al vicinato del «Buchino», precisamente tramite passaggi da via Mazza e via Palestro. Anteriormente alla formazione del settore sud-sud-ovest, era l'unico percorso lineare del centro, ai lati del quale erano

ubicati edifici rappresentativi che ne hanno definito il carattere politico-sociale. La diretta corrispondenza con l'accesso alla chiesa parrocchiale bastionata, gli rende a tutt'oggi una particolare simbologia religiosa. Nel caso in cui i bastionamenti risultino anteriori alla costruzione della chiesa, le valenze morfofunzionali muterebbero, non essendo, in origine, il fattore religioso centrale, ma assumendo tale ruolo, quello politico. L'andamento preferenziale di via Zambelli è ovest-est, dal «Buchino» alla chiesa; immaginare il percorso senza quest'ultimo fuoco urbano, vorrebbe dire togliere giustificazione alla propria direzionalità.

Il collegamento con il settore sud, fino alla fine del secolo scorso, era impedito dalla porta urbana o «portone», che divideva il centro vero e proprio dal «di fori».

Via «Roma», più che vicinato vero e proprio, è considerato luogo di esplicazione di attività secondarie, quali pigiatura del vino e rivendita, concentrata nei locali con ingresso che si affaccia al percorso. La via, l'attuale via Galletti (26), ha rivestito, fino alla costruzione di via Garibaldi, l'unico canale di collegamento viario tra l'interno e l'esterno di Rio, tramite la continuazione nella mulattiera del «Volterraio».

L'edificazione al lato sinistro, nel tratto in forte pendenza, è stata realizzata nel corso della seconda metà dell'800, in precedenza, il costruito, si limitava agli affacci secondari delle unità di via Zambelli e ai caseggiati ubicati al lato sinistro dopo la dipartenza di via Verdi (27), chiamato lo «Zizzolo»; quello che chiude il percorso all'estremità occidentale è invece denominato la «Pergola».

Il vicinato la «Pietà», dal nome della cappella situata al centro, intitolata anche alla «Morte» e a S. Antonio abate, in periodi demograficamente felici, era il più densamente popolato ed edificato; comprendeva l'intero tratto di via Cavour (6).







I percorsi vi erano costretti ed avevano una limitata ampiezza. La funzione, che l'ha caratterizzata, è residenziale e solo in parte commerciale, dovuta più alla concentrazione demografica che ad un particolare posizionamento.

Oltre a via Cavour, è compreso anche parte del corso di via del Garofano (7). Attualmente, l'immagine del percorso, è stravolta rispetto all'originaria, essendosi formati spazi liberi su entrambi i lati della via della Pietà, con la demolizione di edifici fatiscenti. Il collegamento con via Zambelli, avviene tramite via dei Risorti (8) e via del Garofano.

La «Chiostra», come il nome indica, è l'ampio spazio aperto comprendente P.za del Risorgimento (15); dall'inizio del 1800, si è di molto modificata conseguentemente alla mutata distribuzione delle zone edificate nella p.za stessa.

Attualmente, il toponimo è esteso alle vicine vie Cairoli (14), del Forno (13) e Boschetto (16). Il borgo, complessivamente chiamato della «Stalla», si è formato nel 1700, come quartiere residenziale, a ridosso del boschetto della Costa.

Era collegato con la viabilità interna preesistente, dal solo passaggio costituito dallo sbocco di p.za del Risorgimento in via Nardelli; nel 1830, si aprì un altro passo, abbattendo una muraglia situata nella zona intermedia di via Cairoli (*A. S.R. nell'E., Registro deliberazioni 1830*).

L'edificazione ha occupato la zona intermedia al vicinato della «Pietà» e a quello dei «Canali», con orientamento Nord-est; la concentrazione maggiore avviene verso il limite nord, ove si trovano i percorsi paralleli di via Cairoli e del Boschetto, correnti a diverse quote.





Alla base della scalinata della «Grondola», vi è un piccolo slargo chiamato «capo di Pietra» che comprende, oltre allo spazio aperto, un limitato numero di edifici che vi si affacciano. La denominazione deriva dall'esistenza in questo luogo di una cantina, con distribuzione interna degli spazi «tribolata», scavata nella roccia.

Il luogo chiamato «Fondaccio» è situato al termine del primo tratto di via dei Risorti, visibile da via Zambelli. La prospettiva, fino all'abbattimento degli edifici in via Cavour, era impedita dagli stessi, così l'areazione che determinava condizioni igieniche non ottimali.

Il «Chiasso» è chiamato un passaggio, attualmente «barato» a cui si accedeva dal lato sinistro di via Marconi; vi si affacciavano aperture di locali di servizio; dalle pareti degli edifici sporgono canali di scolo con nicchie ora in disuso.





## Settore Sud

Comprende i vicinati: «for di Porta» o «di Fori», le «Anime», le «Murelline», lo «Sdrucciolo», il «Giardino»; complessivamente è il settore urbano di più recente formazione rispetto a quelli fin qui considerati. All'origine dell'occupazione edilizia di questi terreni; la necessità, verificatasi nel corso del XVII sec., di nuove abitazioni per i minatori, e, probabilmente, di una migliore sistemazione per gli abitanti di Grassera scampati alla distruzione (Grassera fu centro gemello di Rio, sorto nella zona di S. Quirico, nel cuore delle miniere, raso al suolo nel 1534 dai pirati di Ariadeno Barbarossa).

Nel secolo scorso, vi erano ancora spazi liberi; le occupazioni si raggruppavano in isolati irregolari concentrati intorno alla chiesina «delle Anime».

I percorsi, compresi nel settore meridionale sono: via A. Pazzaglia (30), via A. Taddei (31), via Cavallotti (33), vicolo dell'Unione (32), che rappresentano la viabilità di base. Via Mazzini (34), era limitata unicamente al lato destro, prima della costruzione ottocentesca dell'isolato sul lato sinistro (delimitato anche da via del Campo).

Gli altri percorsi via via aggiuntisi sono: via del Fosso (40), via del Fiore (37), via degli Aranci (38), via del Contrasto (39), via A. Moro (36), via della Concordia (41).

Il vicinato «di Fori» comprende anche piazza del Popolo (23), il più ampio spazio aperto urbano chiuso da ogni lato, a cui si accede tramite immissioni viarie angolari, con l'unica eccezione di via Galletti.





La denominazione della zona deriva dalla posizione che assumeva rispetto al centro di Rio nell'E., mantenuta fino all'abbattimento del «portone» che sbarrava l'accesso verso piazza Matteotti (21). La distruzione di questa struttura muraria (recava al di sopra del «cancello» o «rastrello» un affresco raffigurante S. Orsola) (cfr. *A.S.R. nell'E., Registro mandati, 1788-1802, vol. 184, 28 aprile 1799*), è avvenuta nella seconda metà del secolo scorso. Esauritasi, infatti, la funzione di nodo di cinta daziaria, era solo causa di scarso arieggiamento della piazza retrostante e deposito di immondizie, essendo qui il piano stradale inclinato verso la porta stessa.

La caratteristica precipua del reticolo viario del settore è quella d'essere stato determinato dall'impianto edilizio: ovvero la viabilità preesistente all'edificazione si limitava al solo percorso di via Pazzaglia, che conduceva alla «Valle del Giardino», ove scorreva il fosso «di Mario» ed al Barco Caro.

Al suo interno l'intera zona «di Fori» conta diverse suddivisioni in vicinati.

Le «Anime» comprende via Pazzaglia, via Taddei, vicolo dell'Unione, via del Fosso, ed un isolato con affacci secondari rivolti a via del Fiore.

La cappella intitolata alle «Anime del Purgatorio» situata al lato sinistro del primo tratto rettilineo di via Pazzaglia, gli ha reso il nome; è densamente edificata; non vi sono spazi aperti che non siano direttamente correlati ai percorsi e creati di necessità altrimenti costruttiva.

Il vicinato delle «Murelline» è attraversato da via Mazzini; in questo caso vi è stato uno «slittamento toponomastico», ovvero, le «Murelline» dovrebbe essere riferito alle strutture di protezione





dei corpi scala di via Cavallotti; lo troviamo invece riferito ad una zona ad oriente della legittima.

Lo «Sdrucchiolo» comprende solo via Cavallotti, o meglio gli affacci di abitazioni lungo il percorso.

Il «Giardino» si estende ad isolati limitati da via degli Aranci, via del Fiore, via del Contrasto, il tratto terminale di via Moro e via del Fosso. La denominazione deriva dall'originaria destinazione di questi terreni ad orti e giardini (*cfr. mappa del C.S.T.*).

Il sito chiamato «Belvedere» corrisponde alle attuali via Corta (25) e l'ultimo tratto di via delle Cantine (35); la consistenza edilizia è esigua; la proprietà immobiliare è notevolmente mutata negli ultimi vent'anni, tale che l'uso del topónimo è perduto.

Simile è il caso del luogo chiamato «Sottosantissimo» posto dietro il lato orientale della chiesa bastionata. L'estensione è limitata: alcuni riesi considerano unicamente i pochi metri quadri al di sotto del ballatoio di «casa Verduni»; secondo altri la definizione è dilatata ad edifici situati al lato destro del tratto iniziale di via Castelli, che in precedenza era chiamata anche via di «Sottosantissimi» o via «di sotto il Santissimo» (è evidente il riferimento al presbitero della chiesa, posto verso questo lato della fortezza). Nella sintesi grafica del luogo si è considerata l'estensione più ampia.

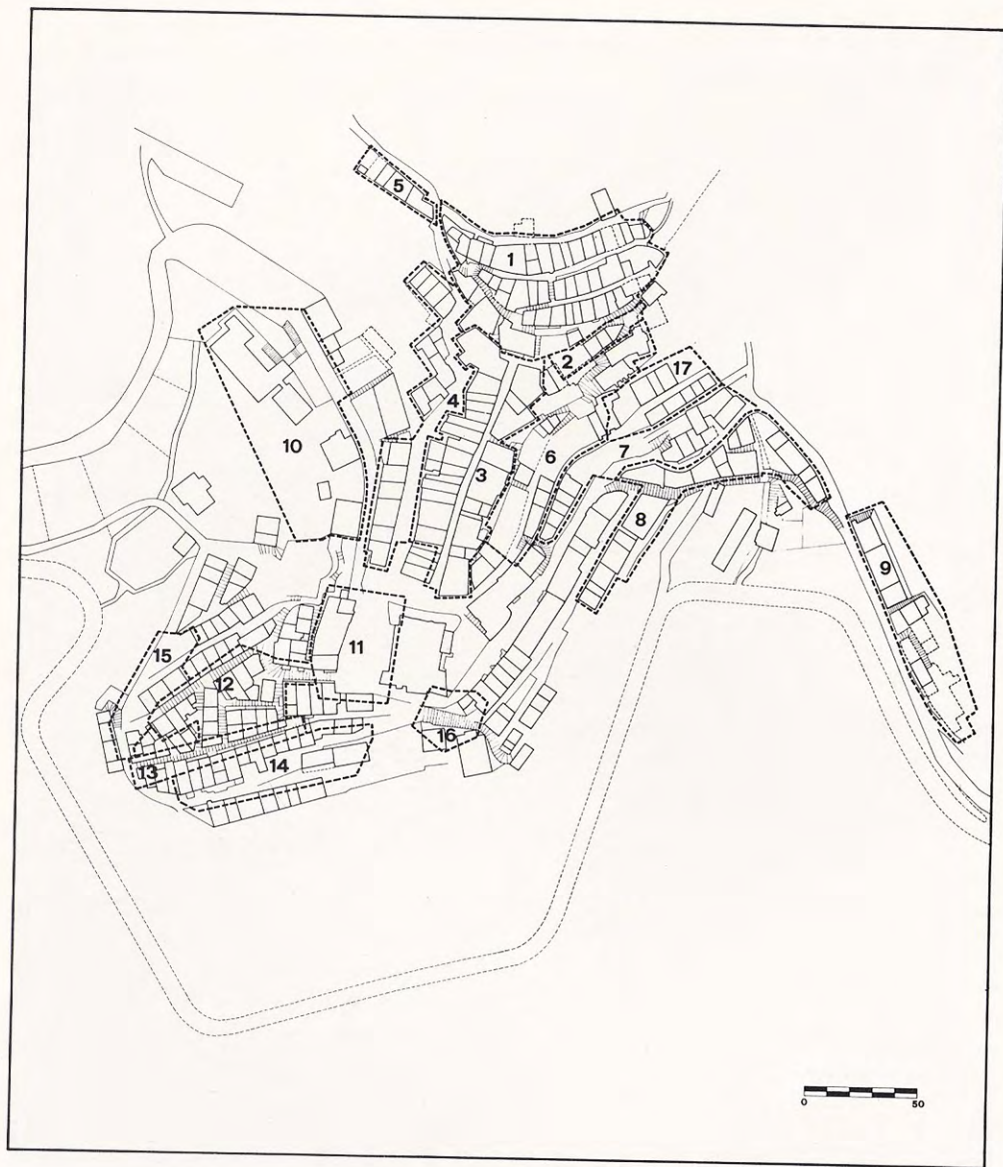
#### Settore sud-ovest

Comprende il vicinato o meglio la zona detta «Sottocasini», costituita da piazzetta Grifi (29), via Garibaldi (28) ed il terreno al di sotto di questa. Fino alla metà del secolo scorso non era né edifica-

ta né urbanizzata, processo iniziato solo con l'apertura di via Garibaldi. La denominazione deriva probabilmente dall'essere stato luogo di innalzamento di casini da caccia o casotti e casini militari.







- 1 - Il Buchino
- 2 - For di Buchino
- 3 - La Piazza
- 4 - Via Roma
- 5 - «La Pergola»
- 6 - «La Pietà»
- 7 - «La Chiostra»
- 8 - «I Canali»
- 9 - Via del Cimitero
- 10 - Sottocasini
- 11 - «Di Fori»
- 12 - «Le Anime»
- 13 - Lo Sdrucciolo
- 14 - «Le Morelline»
- 15 - Il giardino
- 16 - Sottosantissimi
- 17 - Borgo della Stalla  
(Denominazione in disuso)



## SPAZI APERTI O «DELLE DEMOLIZIONI»

La trasformazione degli spazi di respiro edilizio all'interno di Rio nell'E. è iterata con l'andamento dell'attività primaria dei lavoratori riesi, quella mineraria.

Seguendo questa indicazione è possibile leggere la «storia» di questo paese e della sua popolazione. I problemi economici di questo versante isolano, che hanno condotto all'esodo demografico e che si agganciano alle riconversioni produttive nazionali ed internazionali, sono comprensibili «anche» tramite la conoscenza delle articolazioni degli spazi aperti pubblici e privati di Rio.

Il periodo considerato è subordinato al materiale cartografico che è stato possibile reperire. Dalla *mappa del C.S.T.* gli spazi aperti si configurano come periferici rispetto ai luoghi di maggior concentrazione edilizia, quasi una cornice intorno all'abitato. L'abbondante irrigazione della zona del «Giardino» e «Canali» ha favorito l'acculturazione degli ampi appezzamenti; si tratta in prevalenza di orti e giardini in godimento alle abitazioni che occupano il suolo adiacente o da persone venute in possesso per eredità, quindi residenti in altri punti del paese. All'interno dell'abitato si possono considerare spazi aperti: piazza dell'Indipendenza (adiacente alla chiesa parrocchiale) a fondo nudo; la «Chiostra» con variegata vegetazione arbustiva; il passaggio compreso tra l'attuale via Cairoli e l'estremità del «Buchino» con scarsa vegetazione arborea. Dal rilevamento planimetrico del 1909 (*A.S.r. nell'E., Carteggio 1909*) effettuato per la delimitazione dello spazio da occuparsi con la





costruzione dell'edificio scolastico, (l'attuale Municipio), benché la scheletrizzazione grafica abbia permesso un'individuazione imprecisa degli spazi aperti, il roscicchamento è notevole. Il rapporto in favore dell'espansione costruttiva è in pieno svolgimento soprattutto nel settore sud, sud-ovest; gli isolati attualmente fiancheggianti via del Fiore, via degli Aranci, via del Contrasto, si allungano in entrambe le direzioni già indicate dall'occupazione originaria.

La costruzione della nuova strada della Trinità (via Garibaldi) è stata realizzata tramite espropri di aree accolturate in zona «Sottocasini» dove solo si è mantenuta l'area chiamata il «Gitto», luogo di scarico immondizie (occupata ora dai giardini pubblici). La destinazione ad orto dell'area corrispondente all'attuale piazza Grifi si è ridotta in seguito all'aggiunta di unità edilizie all'isolato che delimita con un lato breve piazza del Popolo. La «Chiostra» ha già sostanzialmente mutato forma con la demolizione di edifici che ne delimitavano l'area a Nord. La costruzione dell'unità edilizia al lato sinistro di via Galletti (nn° civ. 43, 45, 47) ha tolto spazio coltivabile riducendolo alle condizioni di non visibilità dal percorso stesso.

Fino al 1930 la situazione rimane pressoché invariata rispetto al rilevamento precedente, indizio che l'espansione edilizia non ha risentito di particolari stimoli. Le eccezioni sono rappresentate dalla ricostruzione in area «la Chiostra» con mutamento distributivo degli spazi, l'occupazione in piazza dell'Indipendenza, la costruzione dell'edificio detto del «Bianchino» al lato sinistro di via Nardelli, l'innalzamento di un edificio al lato destro dell'attuale via delle Cantine.





Da questo momento alla situazione attuale, gli spazi aperti privati e pubblici hanno subito sostanziali stravolgimenti, dovuti, più che all'esigenza di aree di respiro nell'interno abitato, alle demolizioni di edifici fatiscenti.

I mutamenti si sono verificati nel settore centrale e settentrionale; l'andamento morfologico di via Cavour è stato intaccato dalla creazione di ampi spazi aperti ora pubblici in luogo dei ruderi, quali p.zza del Mercato e la piazzetta antistante la chiesina della «Pietà». Recentemente, il fondo stradale e le pareti dei terrapieni costituenti in origine le pareti di abitazioni, sono stati risanati ed intonacati con gettate di calcestruzzo.

I giardini privati, pur mantenendo la medesima estensione spaziale, ricordano solo vagamente ameni angoli di refrigerio estivo e godimento visivo, per chi si poteva permettere di mantenere un appezzamento di terreno a solo scopo ornamentale, essendo annessi ad unità disabitate e quindi del tutto trascurati.

Negli anni settanta l'Amministrazione comunale ha provveduto ad un radicale intervento, nel luogo detto il «Gitto», costruendo i giardini pubblici «Cignoni». Essi non costituiscono però un luogo privilegiato ed alternativo di sosta per una popolazione che non li frequenta affatto, preferendo i luoghi deputati come piazza del Popolo.



- 1) Via Solferino
- 2) Via S. Mancusi
- 3) Via S. Martino
- 4) Via Palestro
- 5) Via C. Mazza
- 6) Via Cavour
- 7) Via del Garofano
- 8) Via dei Risorti
- 9) Via o luogo detto «il Terrazzo»
- 10) Passaggio coperto da Via Zimbelli al Terrazzo
- 11) Via I. Zambelli
- 12) Via G. Marconi
- 13) Via del Forno
- 14) Via B. Cairoli
- 15) P.za del Risorgimento
- 16) Via del Boschetto
- 17) Via T. Taddei Castelli
- 18) Via B. Nardelli
- 19) Via G. Scappini
- 20) Via Zoia
- 21) P.za G. Matteotti
- 22) ex P.za dell'Indipendenza
- 23) P.za del Popolo
- 24) Via A. Saffi
- 25) Via Corta
- 26) Via S. Galletti
- 27) Via G. Verdi
- 28) Via G. Garibaldi
- 29) P.za Grifi
- 30) Via A. Pazzaglia
- 31) Via A. Taddei
- 32) Vicolo dell'Unione
- 33) Via F. Cavallotti
- 34) Via G. Mazzini
- 35) Via delle Cantine
- 36) Via A. Moro
- 37) Via del Fiore
- 38) Via degli Aranci
- 39) Via del Contrasto
- 40) Via del Fosso
- 41) Via della Concordia
- 42) Vicolo del Lavatoio
- 43) Vicolo della Fonte
- 44) Vicoletto delle Anime
- 45) Via delle Stalle
- 46) Via del Campo.

SCALINATE  
(S)

- S a (Via Mancusi - Via S. Martino)
- S b (Via Galletti - Via Mancusi - Via Palestro)
- S c (Via Zambelli - Via Palestro)
- S e (Via Cairoli - Via del Boschetto)
- S f (Via Nardelli)
- S g (Via Nardelli)
- S h (Via Nardelli)
- S l (Via Saffi - Via Zoia)
- S m (P.za Matteotti - Via T. Castelli)
- S n (Via Mazza - Via Palestro)
- S o (Via Verdi - Via Galletti - P.za Grifi)
- S p (Via Garibaldi)





1) *Via Solferino*: già Via della Torre (tratto sud), già Via del Sassone (tratto nord compreso il tratto uscente dall'abitato). È il percorso più a monte dell'abitato, lo chiude ad ovest verso il poggio a cui è addossato il «Buchino».

Ha i suoi limiti a nord nella mulattiera per l'Aja di Cacio, (ora via della Chiassetta), e a sud nella via Galletti e nella continuazione di quest'ultima nella mulattiera per Portoferraio.

«*Letta un'istanza di Luigi e Giacomo Nardelli colla quale espongono che quel braccio di strada comunale che si stacca da quella che conduce a Portoferraio a contatto della casa dei fratelli Nardelli e prosegue al disopra delle case del Paese fino al cosiddetto «Buchino» e che serve di transito nella maggior parte della popolazione è resa talmente impraticabile che merita urgenti restauri...».*

(*A.S.R.E., Protocollo Deliberazioni, 1853-1854, vol. 20, 13 aprile 1854*).

Questi fratelli Nardelli possedevano diverse «fabbriche» in Via Solferino.

2) *Via Sabba Mancusi*: già del «Buchino», già via del Torrione, già via Magenta.

Dalla porta del «Buchino» conduce all'esterno di questo settore con andamento curvilineo. Il manto originariamente era in pietra arenaria a blocchi irregolari ed è stato in parte sostituito da calcestruzzo cementizio.

*STATO DELLE ANIME* (Archivio Parrocchiale di Rio nell'Elba) aprile 1841

*Strada del Torrione*

*abitanti 37*

*famiglie 25*

*case 20*

*36 contadini, 5 cannonieri g. coste, 2 agricoltori possidenti, 1 pigionale, 1 indigente casuale, 1 fabbro.*

3) *Via S. Martino*: già Via del Chiassetto (supposta).

Parte dal piccolo slargo al termine del primo tratto di Via Palestro e termina nello spazio di confluenza con la stessa di fronte alla Porta d'ingresso del centro (quella più a valle).

4) *Via Palestro*: già la Piazzarella (tratto centrale), anche via della Piazzarella già via del Forno già via della Ripa.

Percorso matrice del settore di più antica formazione chiude il «Buchino» verso Est, permettendo l'innesto di via Zambelli dalla porta del «Buco»; con andamento curvilineo si esaurisce alla confluenza con via S. Martino.

«*Lire 64 soldi 14 ed otto moneta al M.stro Giovanni Pellegrini per sua mercede di aver accomodato le strade del paese in specie quella detta della Ripa dove ha ridotto a strada e piazza un sito con pollaio del Sig. Gualandi; con calcina, renaccia, piastroni, sassi e altro del proprio...».*

(*Registro Mandati 1788-1802, vol. n° 184, 14 aprile 1798, mand. n° 123*).

«*Lavori urgenti alle strade comunali. Convenne esser necessario il restauro della via detta del Balco che si congiunga con quella della Ripa per la quale il Sig. Ingegnere presagì la spesa approssimativa di Lire 1600».*

(*Registro Deliberazioni 1829-1835, vol. n° 10, 27 agosto 1831, adun. VIII*).

«*Ill.mi S.ri Gonfaloniere e Priori componenti il Magistrato della Comunità di*

*Rio: Luigi Velez, Giovanni Angioletti, Francesco Simoni, Sebastiano Mancusi, Francesco del Fu Ranieri Simoni, Giovanni del fu Bonifacio Cignoni, Colombano Bartoli, Cristino Danesi, Pietro Danesi, Carlo Paloli, Giovan Enrico Braschi, Giuseppe Verdura, Giuseppe Garbaglia, Santi Cecchi, servi umilissimi delle S.S.V.re Ill.me reverentemente espongono come possiedono in questo paese di Rio dall'una e dall'altra parte lungo la Grondola alcuni delle case e alcuni altri delle botteghe: come la strada detta della Piazzarella recentemente costruita è formata in modo tale che tutta l'acqua che essa raccoglie in tempo di pioggia va a precipitarsi nella detta Grondola, talché le loro rispettive botteghe e case vengono a risentire in tempo di pioggia un'eccessiva umidità, e di più le botteghe che hanno le porte d'ingresso nella Grondola vengono allagate con loro enorme danno. E premendo agli esponenti di riparare a tal danno perciò supplichiamo la bontà delle S.S.V.re...».*

(*Atti Magistrali 1830-1836, vol. n° 40, 30 marzo 1832*).

*STATO DELLE ANIME* (Archivio Parrocchiale di Rio nell'Elba)

aprile 1841

*Piazza del Buchino*

*abitanti 24*

*famiglie 6*

*case 5*

*3 sacerdoti, 1 calzolaio, 9 contadini*

5) *Via Cesare Mazza*: già via Mezzoterra o Mezzaterra, parte dall'estremità ovest di via Zambelli e confluisce in un breve spazio libero in via Cavour.



6) *Via C. Cavour*: già via della Pietà, anche «strada della Bisugna» o Bisagna, già via del «Balco» (tratto superiore).

Continua il corso di via Marconi, giungendo, dopo aver costeggiato il lato sud della chiesina delle Anime, all'incontro con via Mazza.

Il primo tratto ha il manto in lastre di porfido, il secondo è a scalinata in pietra arenaria. Il corso è articolato in due ampi spazi aperti risultato di demolizioni, primo dei quali è chiamato piazza del Mercato.

«*Provvedimento per impedire nella vendita degli ortaggi e della frutta il cosiddetto «bagarinaggio». La popolazione lamenta che gli ortaggi e la frutta che i contadini espongono sulla piazza del mercato vengano acquistati da speculatori che li acquistano in blocco e li rivendono a prezzi eccessivi. Il Consiglio inserisce nel regolamento di polizia urbana; dal momento in cui gli ortaggi e la frutta sono posti su luoghi destinati per la minuta vendita e al pubblico, la vendita stessa deve continuare fino alle ore nove dal 1° aprile al 30 settembre e sino alle ore dieci dal primo ottobre al 31 marzo, restando così vietato agli incetti di acquistare tali generi in blocco per rivenderli.*» (A.S.R. nell'E. *Deliberazioni del Consiglio comunale, 1908-1910, vol. n° 20 A, 8 maggio 1910, delib. n° 34*).

7) *Via del Garofano*: già via del Cantone, scalinata; con breve slargo iniziale, da via dei Risorti conduce alla piazzetta antistante la chiesina della Pietà. Il tratto piano è rivestito in porfido, il tratto a scalinata in pietra arenaria. Il lato nord era chiuso da edifici con un affaccio sulla sottostante via Cavour, prima della loro demolizione.

«*Veduta la perizia redatta dal Sig. Ingegnere sotto il 16 agosto spirante n° 36 portante la spesa di Lit. 807 per la costruzione di un nuovo lastrico nella strada interna in questa terra detta del «Cantone» che dal cosiddetto cantone conduce fino al lastrico recentemente costruito presso la chiesa detta della Pietà. Veduto il disegno emesso riconobbero la necessaria costruzione del lastrico che convennero portare ad effetto nel venturo anno per mezzo di pubblico incanto...».* (Repertorio assegnazioni 1829-35 vol. n° 10 1 agosto 1834 ad. IV).

8) *Via dei Risorti*: già via del Fondaccio, si stacca dal lato destro di via Zambelli, raccordandola con la sottostante via Cavour. Il corso è interamente a scalinata con manto in arenaria.

«*Ill. S.r Gonfaloniere Priore componenti il Magistrato della Comunità: Sinforiano Pazzaglia, Giuseppe Mazza e Giuseppe Paoli servi umilissimi delle Ill.me S.e reverentemente espongono.*

*Come invitati da questa Comunità onde mantenere pulita la strada detta del Fondaccio dalle immondenze dei luoghi comuni nelle loro abitazioni hanno a tale oggetto fatti i condotti lungo le loro mura: ma al compimento di detti luoghi comuni manca l'affossamento del pezzo di strada in cui devono avere sfogo i condotti fino all'affossamento fatto per il che occorre una spesa non indifferente. Supplichiamo le bontà delle S.e Ill.me che vogliono degnarsi di fare eseguire il detto affossamento acciòché possano pergionare i luoghi comuni; che delle grazie... ».*

(Atti Magistrali 1830-1836, vol. n° 44, luglio 1831).

9) *Il Terrazzo*: spazio aperto compreso nella numerazione di via Zambelli, posto tra il tratto iniziale di questa e la sottostante via Cavour. Vi si accede tramite un passaggio coperto, da via Zambelli. La situazione attuale è frutto della distruzione di alcuni edifici che occupavano la piazza del Mercato: nella Mappa del C.S.T., è visibile che fosse solamente un piccolo spazio di svincolo per le abitazioni che vi si affacciavano.

«*Addì ultimo marzo 1707 Lit 10, 8 ricevute da Domenico Canovaro per una pigione di annata maturata il dì 20 febbraio prossimo passato di una casa della comunità situata in loco detto «il Chiasso del Terrazzo», come per contratto appare».*

(A.S.R.E. *copia Mandati, 1698-1723, vol. n° 182*).

10) *Passaggio coperto da via Zambelli al terrazzo*: collegava la via di piazza allo spazio antistante gli edifici che delimitavano il terrazzo, prima della loro distruzione. Vi si affacciano accessi a seminterati usati come «botteghe».

11) *Via Zambelli*: già via Maestra, via della Chiesa, via della Piazza, via Cavour, via Vittorio Emanuele II.

Dal vicinato del «Buchino» conduce con corso rettilineo alla piazza della chiesa parrocchiale. Il fondo è a lastroni di granito squadrati; dal lato destro si staccano via dei Risorti e via Mazza, a sinistra la scalinata della «Grondola».

«*... e poi comparso Giuseppe di Bastiano di Rio disse di mantenere la suddetta distinta (di carni) + giurò obbligandosi di fare il macello dove è stato solito in casi passati cioè dalla pietra fino alla chiesa nella strada maestra».*



(A.S.R.E. *Libro dei Consigli, 1648-1673, vol. 2, 3 maggio 1656*).

«Con partito de' settembre 1829 fu concluso l'accollo col maestro Giovan Maria Tagliaferro mediante la cauzione solidale di Vincenzo Cecchi per la ricostruzione del selciato senza mantenimento della strada municipale di Rio della Piazza per Lit 2504 e soldi 5...».

(A.S.R.E. *Accolli Strade Communitative, 1820-50, doc. 351*).

A quanto risulta i lavori non convinsero troppo gli amministratori:

«Esame dei certificati annessi a detto certificato, della quale risulta che quantunque il detto lavoro sia stato eseguito con la necessaria solidità pure le pietre dell'inselciato non sono state condotte a quella perfezione prescritta nella relazione per il che il Sig. Ing. ha creduto a proposito di defalcare tre soldi a braccio sulla totalità del S.to lavoro qual defalco porta alla diminuzione di L. 187.16.4».

(A.S.R.E., *Registro Deliberazioni, 1829-1835, Vol. 10, 20 febbraio 1830, Adunanza D*).

**STATO DELLE ANIME** (Archivio Parrocchiale di Rio nell'Elba)

Aprile 1841

**Via della Chiesa** volgarmente detta della Piazza

case 53

famiglie 74

persone 294

38 contadini, 1 pigionale, 1 falegname, 1 indigente, 1 muratore, 3 militari, 2 studenti, 2 legali, 2 medici-chirurghi, 4 giornalieri, 6 cannonieri g. coste, 13 indigeni.

**Capo di Pietra**

case 19

famiglie 43

**persone 71**

3 militari g. coste, 1 chierico, 31 contadini, 2 possidenti, 2 indigenti (Chionzini Teodoro e M. Giovanna, 1 lavatrice, 1 pescatore, 1 militare in pensione, 1 fornaio, 3 indigenti.

12) **Via G. Marconi**, già via della Porticciola, già via del Portone, già via Scappini.

Ha origine all'angolo destro di piazza Matteotti, e ha una continuazione in via Cavour.

Lo sdoppiamento avviene nel luogo di immissione della scalinata G. Scappini. Molti sono i lavori fatti alla Porticciola che i registi comunali puntualmente riportano.

1 marzo 1664: «... a M.stro Pieri Antonio occorsi in mercede pagate per manovale, calcina, rena, terra e porto alla materia per acconciatura delle carceri e Porticciola di questa terra».

(A.S.R.E. *Libro Entrate e Uscite 1661-1698, vol. 128, mand. 87*).

1 settembre 1692: «... a Giuseppe Pazzaglia per calcina servita per accomodare le muraglie alla Porticciola».

(A.S.R.E. *Libro Entrate e Uscite 1661-1698, vol. 128, mand. 664*).

31 gennaio 1722: «Cento sessanta sei e soldi sedici alli M.stri Alessandro Gualandi etc... tante sono per la fabbrica dell'inselciato et il muro della Porticciola...».

Nella congiunzione fra via Marconi e via Scappini vi era una garitta posticcia. Già nel 1827 si pensò di abbatterla: «Per migliorare la strada, che conduce al Canapè si ordinò di demolire il Torrione della Porticciola».

(A.S.R.E., *Registro dei Partiti, 1820-1829, vol. 9, 6 agosto 1827*).

Il cosiddetto «Torrione» non era grande cosa, ma limitava l'unico sbocco che il settore centrale aveva per accedere ai «Canali». Solo nel 1831 però il Consiglio stabilì la distruzione del manufatto.

«Sentito il M.stro Ambrogio Pellegrini che senza nessuna spesa e col solo ritratto dei materiali e porta di detta garitta medesima e di rettificare in tal punto la strada della porticciola...»

*Deliberata con partito di voti favorevoli quattro rilasciarono a favore del predetto Maestro Ambrogio Pellegrini i materiali Porta della Garitta da demolirsi con chi peraltro rettificchi regolarmente ed a regola d'arte quel punto di strada ove si trova costruita la Garitta medesima».*

(A.S.R.E., *Registro Deliberazioni 1829-1835, vol. 10, 9 luglio 1831, adunanza seconda*).

**STATO DELLE ANIME** (Archivio Parrocchiale di Rio nell'Elba)

Aprile 1841

**Via del Portone**

case 10

famiglie 13

abitanti 50

3 contadini, 1 calzolaio, 2 sacerdoti, 1 merciaio, 1 tenente, 1 studente, 1 impotente, 2 commercianti, 1 pizzicarola, 1 soldato g. coste, 1 agricoltore proprietario, 1 indigente.

13 **Via del Forno**: già via di Chiostra (la denominazione comprende pure via B. Cairolì) o via di sotto la Chiostra.

La strada che parte dal lato sinistro di via Scappini e termina con una diramazione in piazza del Risorgimento e in via del



Boschetto ha gli edifici posti solo sul lato sinistro.

Sul lato destro vi è un parapetto in conci di pietra che protegge la strada dal dislivello che la divide dalla sottostante via Castelli.

*Dal censimento generale del 1931: «n° 6 Le strade senza nomi esistenti fra via Cairoli e via T. Taddei Castelli e fra via Cairoli e piazza del Risorgimento sono denominate la via del Forno e la seconda via del Boschetto».*

*(A.S.R.E. Deliberazioni della Giunta 1931-1933, vol. 24B, 20 febbraio 1931).*

14) *Via Benedetto Cairoli:* già via di Chiostra, via de' Mandorli ha origine da via Scappini, si esaurisce al boschetto della Costa; costituisce uno dei percorsi cardine del borgo della Stalla.

*«Lire 52 e soldi 7 di moneta al m.stro Pietro Zoia, che tante sono per aver assettato il muro della «Stalla», altro muro alla «Chiostra» ed altro verso la chiesa della Pietà, con calce, rena e sassi presi del proprio.*

*(Registro Mandati 1788-1802, vol. n° 184, 22 novembre 1788, mand. n° 167 A.S.R.E.).*

#### STATO DELLE ANIME

Aprile 1841

**Strada di Chiostra**

**persone 150**

**famiglie 40**

**case 36**

*69 contadini, 3 chierici, 2 fabbri, 4 canonieri guardiacoste, 1 maestro muratore, 2 soldati, 2 contadini possidenti, 1 giornaliero.*

15) *Piazza del Risorgimento:* già di Chiostra, già del Risorgimento, già Trento.

È uno spazio aperto interno all'abitato di forma rettangolare. Chiusa da edifici sul lato nord-ovest, un terrapieno la protegge a nord-est dal dislivello che la separa dalla sovrastante via del Boschetto.

Piazza della Chiostra era inglobata nel Borgo detto della Stalla formatosi completamente all'inizio del secolo scorso.

Le sue fasi di formazione sono chiaramente ricavabili da un confronto tra i vari rilevamenti catastali.

Dalla testimonianza più antica risulta che lo spazio è stato completamente stravolto nel tempo: nel rilievo ottocentesco era sdoppiato in due slarghi e non uniforme come attualmente.

*«Istanza Tognietti Giuseppe; per indettintà a seguito della demolizione eseguita nel 1881 di sua casa in Piazza di Chiostra.».*

*(A.S.R.E. Deliberazioni della Giunta 1890-1892, vol. 10B, 17 novembre 1892).*

I Tognietti non potendo sostenere le spese di riattamento degli edifici demoliti e la loro ricostruzione, donano lo spazio rimasto libero al comune, che lo destina ad uso pubblico.

16) *Via del Boschetto:* già via del Chiostro (inclusa nel Borgo della Stalla), già via del Campo.

Continuazione ideale di via del Forno ha un andamento rettilineo e confluisce con una ripida svolta a destra in via Nardelli. Questa via è stata formata dallo sventramento ottocentesco di piazza della «Chiostra», ora del Risorgimento; la sua denominazione deriva da un boschetto chiamato «della Costa» situato sulla parete orientale del colle fronteggiando questa parte dell'abitato.

La denominazione attuale si ritrova in una delibera di giunta a seguito del Censimento generale del 1931.

*«n° 6 Le strade senza nome esistenti fra la via Cairoli e la via T. Castelli e fra la via Cairoli e la piazza del Risorgimento sono denominate la via del Forno, la seconda via del Boschetto».*

*(A.S.R.E. 1931-1933, Deliberazioni della Giunta vol. n° 25B, 20 febbraio 1931).*

17) *Via T. Taddei Castelli:* già via Sotto il Santissimo o Strada del Santissimo, già via dei Canali (comprendente l'attuale via Zoia), già via Zoia.

Parte dell'uscita est di piazza del Popolo con andamento rettilineo e termina in via Nardelli nel punto in cui vi confluisce via Zoia.

Trovandosi a valle di tutti i percorsi urbani del centro fungendo da collettore delle acque piovane, il che provocava le rimostranze dei suoi abitanti.

*«Istanza della S.ra Taddei Castelli Rosa per lavori alla Via Zoia Data lettura dell'istanza... lavori necessari a farsi che le acque abbiano libero corso e non si fermino come adesso accade davanti al suo camminamento con danno delle abitazioni di sua proprietà situata ad un livello inferiore a quello del piano stradale. Il Consiglio accetta».*

*(A.S.R.E. Deliberazioni del Consiglio Comunale, 1893 1899, vol. n° 12A, delibera 91, 31 dicembre 1893).*

STATO DELLE ANIME (Archivio Parrocchiale di Rio nell'Elba)

Aprile 1841

**Via Sotto il Santissimo**

**case 18**

**famiglie 19**

**persone 105 (cattolici)**



chiale, ubicata a ridosso del suo lato nord. Una parte di p.za del Portone fu occupata dalla costruzione della scalinata traversa collegante via Marconi con la sottostante via Castelli. In questa piazza era ubicato il vecchio cimitero comunale, prima che fosse spostato nella sede attuale; parte del cimitero era ubicato anche nell'attuale p.za del Popolo allora p.za Forti Porta. Nel 1846 al Comune venne ingiunta da parte dell'Ingegnere del circondario di consolidare con urgenza il muro di sostegno della piazza «dichiarando che il loro ritardo potrebbe compromettere la pubblica sicurezza».

(A.S.R.E., *Protocollo Deliberazioni 1846-48, vol. 14, 24 dicembre 1846, adun. II, n° 2*).

23) *P.za del Popolo*: già p.za di Fuori Porta, già p.za del Popolo, già p.za XX Settembre, già p.za Diego Angioletti; a forma quadrangolare in posizione decentrata rispetto all'asse longitudinale principale rappresentato da via Zambelli, ha l'unico lato aperto alla confluenza di via Galletti. Fino ai primi decenni dell'800, il fondo della p.za era semplicemente sterato. Frequenti erano quindi le opere di manutenzione, come quella del luglio 1707, quando vennero spese 26.1.63 lire «per aver fatto spargere la terra nella piazza fuori della porta», (A.S.R.E., *copie mandati 1698-1723, vol. 182, 27 luglio 1707*); oppure quella del 1756, quando in occasione della festa di S. Giacomo l'incarico della «ripulitura della piazza fuori di porta venne affidata a tale M.stro Giovanni Lori» (cfr. A.S.R.E., *copie mandati 1748-62 vol. 183, 23 luglio 1756, mand. 33*).

Un portone divideva p.za di «Fori» dal

sagrato: nel 1877 fu proposto di abbatterlo per dare maggior visualità alla piazza per impedire che alcune necessità, non proprio sociali, venissero espletate nella principale piazza del paese.

«Proposta di demolire il muro che separa la p.za del Popolo con quella di S. Giacomo. Si dimostra l'opportunità di atterrare quell'antica muraglia che per sua enorme elevazione toglie la libera ventilazione interna del paese e ne vizia l'aere, nonché per l'immonda visuale che mostra dalla parte interna per gli scoperti orinatoio che tramandano il puzzo per la piccola p.za di S. Giacomo».

(A.S.R.E., *deliberazioni del Consiglio Comunale 1877-1880, vol. 5 A, 23 settembre 1877, del. 3*).

La proposta fu approvata nel 1879: «si autorizza la demolizione del muro che separa la p.za S. Giacomo da quella denominata del Popolo in Rio Castello e regolarizzazione di detta località».

(A.S.R.E., *deliberazioni della Giunta 1877-1880, vol. 5 B, 30 aprile 1879, delibera n° 32*).

24) *Via Aurelio Saffi*: già via dei Trogoli, via delle Cantine. Da via delle Cantine si stacca dal lato sinistro, e con corso rettilineo si immette in via Zoia.

25) *Via Corta*: già via del Belvedere, già via del Garbaglia. Si diparte da via delle Cantine per esaurirsi dopo breve tratto in via Saffi.

«Lavori di restauro della via Corta; Giannelli ha trasportato gli spurghi di una fabbrica nella strada detta «del Belvedere» che corrisponde in via Corta presso Rio Castello all'oggetto di migliorarla essendo impraticabile e pericolosa».

(*Delibera del Consiglio Comunale 1865-1867, vol. 1 A, 14 luglio 1866, delibera n° 168*).

26) *Via Sabba Galletti*: già via la Vigna (presunta), anche strada di «Fori porta» o «di Fori», via delle Fabbriche, via dei Casini, lo Zizzolo (isolato spartiacque tra via Verdi e questo percorso) già via di Portoferraio o «Portoferraiese», via Giuseppe Tognetti, via Roma, anche la «Pergola» (isolato all'estremità ovest lato sinistro).

Si diparte dal lato ovest di Piazza del Popolo e continua il corso nella mulattiera dei «Chiusi» che confluisce in quella del Volterraio. L'edificazione al lato sinistro è iniziata solo al secolo scorso con la costruzione di tre isolati.

Prima dell'apertura di via Garibaldi, era l'unico percorso di collegamento tra l'interno e l'esterno dell'abitato.

Il fondo è lastricato in piastre di porfido recentemente posate, antecedentemente era a scalinata con cordonature in arenaria.

«Lire 1 e soldi 13 a Giacomo Mellini per assettare la strada che resta fuori della porta».

(*Copie Mandati 1698-1723, vol. 182, ultimo dicembre 1703, mand. 19*).

«Ill.mi S.ri Gonfaloniere e Priori rappresentanti il Magistrato di Rio; la strada chiamata dei Casini che ha principio dalla piazza esterna al paese è fiancheggiata da case e situata in ripidissima pendenza tutta sterrata con alcuni corridoi di pietra e dell'aia di Cacio mal riposti, che tale strada non può essere praticata con sicurezza dagli abitanti di quella sezione di paese. Oltre a questo apprese la irregolarità del piano stradale, le acque pluviali



non hanno il corso regolare per il che la strada stessa viene in tempo di pioggia ad essere tutta inondata; diverse persone del menzionato paese stante la vera e assoluta necessità che la strada suddetta sia ridotta praticabile con sicurezza e proprietà mi hanno determinato a far presente quanto sopra alle Ill.me S.S. l'oggetto che l'amministrazione prenda in considerazione questo affare a quanto farà d'opo con l'effettuazione dei lavori che sarà per giudicare. Esaminato lo stato di questa strada sembrami conveniente che possa effettuarsi un coordinato lungo tutta la strada alla distanza di b.a due ogni cordone principiando dalla chiavica sotto l'abitazione degli eredi Castelli. Quindi fare una massiciata a secco fra un cordone e l'altro e che la strada in alcuni punti venga a schiena e in altri a tetto e quindi coprirsi con terra ben battuta di quella che resta per la strada che conduce a Portoferraio. La spesa potrebbe essere questa: bordoni 125, manodopera, calcina per murare bordini Lit 90, per fare la massiciata con terra ben battuta Lit 120 per un totale di Lit 335 - devotamente A. Velez».

(Carteggio ed attivari 1859, vol. n° 56, 18 aprile 1859).

27) *Via G. Verdi*: già via della Stalla (la piazzetta iniziale) via A. Taddei (il tratto a scalinata).

Si diparte dal lato sinistro di via Galletti, con un breve sfogo iniziale ed un tratto a scalinata terminale, collegava questa via alla sottostante via Garibaldi.

«Lit 52 e soldi sette di moneta al M.stro Pietro Zoia, che tante sono per aver assettato il muro della stalla..., con calce, vena e sassi del proprio...».

(Registro Mandati 1788-1802, vol. 184, 22 novembre 1788, mand. n° 67).

«Autorizzazione per l'esecuzione dei lavori di sistemazione della piazzetta G. Verdi e del piccolo tratto di strada traversa che scendendo dalla detta piazzetta comunica con la sottoposta via G. Garibaldi di nome Adelasio Taddei. Accollato al S.r. Canovaro».

(Deliberazioni della Giunta 1904-1906, vol. n° 16 B, 22 luglio 1906).

(La denominazione del tratto a scalinata A. Taddei è la sola volta che compare nei documenti comunali e non ne è rimasta traccia nel ricordo popolare; ora via Taddei è un percorso urbano sviluppantesi in tutt'altra zona di Rio, il problema rimane comunque aperto essendo denominata l'attuale via Taddei come tale in documenti del 1903-04, contemporaneamente quindi alla scalinata in questione).

28) *Via G. Garibaldi*: già «zona sottocasin» già «sotto le mura» o Gitto (il tratto iniziale), via della Trinità, da Piazza del Popolo, dove ha origine, conduce all'esterno dell'abitato a sud continuando il corso nel viale dei Caduti nelle miniere. Vi si immette al lato destro via Verdi, il fondo stradale anteriore al 1945 era di una quota inferiore rispetto all'attuale e il dislivello rispetto a piazza del Popolo risultava più accentuato, tanto che ha impedito il transito ai carri. Testimonianza di ciò sono le scalette di accesso ad abitazioni e gli ingressi stessi posti ai lati del tratto iniziale del percorso. La via fu aperta nel 1883 per attuare un diretto e più agevole collegamento con lo svincolo del Padre eterno, costituito in precedenza dalla stradella della «Trinità», la cui origine è ora occupata dai Giardini pubblici.

Le richieste per la sua formazione iniziarono nel 1850:

«Letta l'istanza di vari possidenti della Comunità di Rio colla quale espongono le ragioni per cui necessita che venga formata una strada rotabile sia la Comunità di Portoferraio e quella di Rio, richiesta dei rapporti quindicinali, politici, amministrativi e commerciali i quali imperiosamente fanno sentire il bisogno di una più agevole comunicazione fra quei paesi e la Capitale dell'Isola per cui domandavano che il Consiglio si degnasse prendere gli opportuni concerti col Municipio di Portoferraio onde sollecitamente sia da questi proseguita la strada rotabile fino al termine territoriale e contemporaneamente sia da questo Municipio iniziata la formazione di quel tratto di strada che deve percorrere il Territorio di Rio).

(Protocollo Deliberazioni 1852-1853 Vol. n° 20 delib. n° 7).

C.S.T. Sez. E Rio nell'Elba anno 1883 è riportato il documento grafico con l'indicazione dello stato antico e modificato della zona occupata dalla strada.

29) *P.za Grifi*: si è formata dopo l'apertura di via Garibaldi, come delimitazione di spazi coltivati ad orti e giardini:

«la piazzetta alberata poco lungi dalla palazzina Grifi sia chiamata p.za A. Grifi».

(Deliberazione del Consiglio Comunale 1914-19, vol. 22 A).



30) *Via Aspasia Pazzaglia*: già via delle Anime del Purgatorio e dell'Anima (tratto superiore) anche via Nuova (secondo tratto rettilineo).

Ha origine da piazza del Popolo, con corso spezzato da una curva ad S, si immette in via Moro. Il fondo stradale, essendo la via il percorso più importante del settore sud e probabilmente anteriore alla sua edificazione, è stato più volte rifatto.

«*Compenso a Taccolo Taccoli per aver riempito di terra la Strada Nuova fatta sotto [Via A. Pazzaglia] di questa Chiesa, e riempimento della Piazza dove presentemente si è fatta la nuova muraglia*». (Copie Mandati 1748-1762, vol. n° 183, 28 agosto 1757, mand. n° 48).

«*Pagato M.stro Gio. Batta Mellini per aver fatto zeppe a tutto il... alli ferri che servivano per risarcire le strade d'ordine di jsta Comunità come della Strada detta Nova*».

(*Ibidem*, 10 ottobre 1753, mand. n° 70).

«*Compenso a M.ro Gio. Batta Pellegrini per aver fatto o faticato alla strada accanto alla chiesa delle Anime del Purgatorio fuori di Porta*».

(Copie Mandati 1748-1762, vol. n° 183, 26 settembre 1758, mand. n° 60).

«*Ill.mo Sign. Gonfaloniere e Voi rappresentanti della Comunità di Rio. In disbrigo della commissione affidatami dalle Signorie Vostre... d'aver al corrente mese... la strada interna al Castello denominata dell'Anime ho riscontrato che verificarsi in uno stato impraticabile e che in addietro fu inciottolata alla rinfusa. Nella sezione traversa costruita una volta in rapporto al bisogno della località riscontrasi al presente assai diruinata per la arbitraria costruzione di ballatoi sporgenti*

*scomodi al transito e di ostruzione alla vista e qui assai ben dimostra quanto abusivamente si procedesse prima dell'istituzione del nostro [in] carico di Ingegnere.*

*DETTAGLI DEL LAVORO OCCORRENTE — Trattandosi che questa strada è interessante per la comodità di questo paese fian[c]gheggiata da ambe le parti da fabbriche io credo opportuno che si devenga al rifacimento del lastrico ed all'effettuazione di tutti quei provvedimenti necessari e che credo doversi giudicare come appresso.*

*Il viale che dà comunicazione fra la via che conduce alla Marina alla sopradetta strada delle Anime va regolarizzato sbassando con la superficie... per causa di depositi riempiendo la sinuosità e ricolmando con ripieno e dove è necessario onde portare... alla strada che dice restaurarsi alli... aditi in quella prossimità esistenti tanto sulla sinistra come dalla destra. A B.a 11 di distanza dalla spalletta della via della Marina... verrà costruito un muro lungo B.a 35, alto in congruaggio compreso il fondamento B.a 2 1/2 col quale sarà retto il ripieno che si praticherà in quel punto che si presenta assai scosceso facendo inoltre detto muro per la lunghezza di B.a 15 più alto B.a 1 1/2... all'oggetto di formare un parapetto di difesa.*

*Sebbene ormai non possa in gran parte distruggersi l'inconveniente dei ballatoi si demoliranno però quelli delle case Paoli, Garbaglia, Mellini, Paoli, Simoni e potendosi per quelli in qualche modo combinare delle montate interne.*

*La strada si lastricherà andantemente di nuovo con pietre disposte a filari squadrate etc. etc. e presso alla strada detta del Padre Eterno si costruirà un muro*

*lungo B.a 20 ed alto B.a 4 onde assicurare quel luogo pericoloso per la ripida vallata che gli sottosta.*

*MISURA E STIMA DI LAVORO — Partendosi da quel punto alla spalletta della via che conduce alla Marina di Rio ove anche di presente dai pedoni suol invitarsi al cammino per andarsi alla strada dell'Anime si eleverà il Piazzale in una larghezza di B.a 11 per tutta la lunghezza necessaria per quanto sarà lungo il muro ed il tratto di Piazzale fino alla strada suddetta e quella del Padre Eterno e dalla casa di Francesco Schezzini regolarizzando inoltre B.a quadre 160 di dintorno della Piazzetta medesima colmando e bassando ove occorre a seconda particolarmente dell'indicazione dell'Ingegnere divellate. Il ripieno occorrente sarà fatto con terra e sassi ben pastonati valutato tuttavia che può occorrere anche il riscoprimento per quel tratto che si ricongiunge alla via dell'Anime - L. 75.*

*B.a 35 muro alto B.a 2 1/2 ragguagliatamente col fondamento per esso 0,66 di B.a fatto con sassi - Somma e segue L. 7. Muratori, calcina, fa... intonacate e cresta di sassi accapestati spianati di valuta L. 1.10 il B.o quadro e così le B.a quadre 87.50 importano. Per B.a 15 perapetto di muro parimente in calcina spesso 0,66 alto braccia 1 1/2 compresa la ... di lastre di pietra da estrarsi dalla Cava di Santa Caterina, larghe 0,66 di B.a con commesse squadrate e fabbricate si valutano L. 2.6.8 il B.o andante e così importano.*

*Dal principio della via sino alla cantonata sonovi braccia 21 la strada larga B.a 5 in congruaggio e riquadrate B.a 105. Questo tratto di strada si cuoprirà con lastrico a filari disposto in una ben regolata pendenza di circa denari sei a B.a riqua-*



dra quindi la nuova superficie e questo lavoro compreso il disfacimento del vecchio lastrico trasposto di materia ripiena e qualunque altro può occorrersi valuta L. 1.13.4 il B.o quadro, e così importa.

Dalla cantonata della casa degli Eredi Scotto fino alla cantonata del Sign. Pietro Gemelli in una lunghezza di B.a 88 e larghezza congruata di B.a 4. 1/3, si costruirà andantemente il lastrico con pietre a filari disposte a quadrini nel modo a suo luogo descritto e compresa calvina e quant. altez. siccome all'articolo precedente si valuta L. 1.13.4 il B.o quadro così importa.

Quindi la lunghezza di B.a 7 e la larghezza di B.a 5 si costruiranno B.a quadre 35 lastrico di pietra disposta a filari con una pendenza di circa denari 6 a B.o quale effettuato nel modo sopra indicato compreso quanto si valuta L. 1.13.4 il braccio quadro e così...

Alla Piazzetta dell' Aiola ivi a contatto occorre regolarizzare il piano a tale oggetto occorreranno braccia cube 60 di materia solida ben pestonata quale disposta che si con la debita pendenza e ricostruite in pieno B.a quadre 13 lastrico alla rinfusa in esso il piede del muro di uno stabile ivi esistente a sinistra si pongano.

Da questa via sino alla via detta del Padre Eterno sarovi B.a 58 e la strada e ragguagliatamente larga B.a 4.50 si distarà come sopra il vecchio inselciato si ricostruirà il lastrico disposto a gradini nel modo stato in addietro preferito compresa qualunque cosa possa occorrervi per rendersi ultimato il lavoro si valuta L. 1.13.4 il B.o quadro e così importa.

Al termine di questa misura si costruiranno B.a quadre 25 lastrico di pietre a filari disposte con una pendenza di circa denari sei a B.a verso la [forca] ivi contigua e

questo a seguito che sia nel modo sopra indicato si valuta L. 1.13.4 il B.o quadro e così importa.

Per B.a 20 di muro grosso in congruaglio 0,66 alto ragguagliatamente B.a 4 col fondamento quale servirà di difesa alla scoscesa posizione in quel punto fatto con sassi ben murati in calcina con faccia intonacata lastrico di pietre ben squadrate subbiolate e spianate si giudica poter valutarsi L. 1.13.4 il B.o quadro compreso sterro quant. altez. e così importa.

Per demolire le scalette ballatoi e... in principio di questa relazione e ricostruirle nell'interno alle abitazioni si giudica dover occorrere la spesa di: per indennità di retribuzioni ai medesimi - L. 120-60.

Per alcune spese imprevedute dove possono occorrere nell'atto dell'esecuzione del lavoro - L. 1978.2.8.

**QUALITÀ DEI MATERIALI - MODO DI ESECUZIONE** — Il lastrico sarà fatto con pietre della Cava che trovasi nei contorni di Rio e della stessa qualità di quella con la quale si è pavimentato nel decorso anno la via della Pietà e le lastre saranno sempre disposte a filari e non potranno giammai essere minori di 0.50 il Braccio per ogni lato saranno non meno alte di 0,16 di braccio per i lati tirati a piombo per l'altezza di 0,12 braccia affilati, squadrate, onde combacino esattamente fra loro.

Gli accordonati saranno della stessa pietra inframezzo non potranno giammai essere meno lunghi 0,66 di braccio. Il piano superiormente sarà largo 0,15 di braccia squadrate, il piano dei gradini siccome ogni altro porta di lastrico sarà rigato e in rapporto ai principi rimarranno ad una superficie perfettamente unita con i cauti... avvertendo inoltre di interare e allegare bene con le pietre li accordonati ridetti.

La calcina sarà tutta forte e fresca e prenderà dalle Cave di Nisportino o Nisporto. La terra sarà di buona qualità scegliendo quella di color cupo, e che strida stropicciandola tra le dita.

La pedata dei gradini si farà larga per quanto è lunga. La strada si darà a lastrico una leggera pendenza verso la metà della larghezza per dove scorreranno le acque.

**INDICAZIONI** — L'accollatario eseguirà questo lavoro siccome è stato dettagliatamente descritta e la regola d'arte. Appena gliene verrà ordinato il cominciamento dovrà in primo luogo provvedere sulla faccia del luogo buona parte dei materiali occorrenti dopo di che dovrà senza interruzione proseguire l'opera fino al termine.

Tutte quelle lastre di pietra che dall'Ingegniere Direttore non saranno ritrovate buone si per difetto di qualità come per mancanza di precisione alle dimensioni che sopra potranno essere scartate e l'accollatario si intende obbligato a fare subito trasportare fuori del lavoro.

Se l'accollatario manterrà sul lavoro non abili Maestri Muratori Scarpellini manovali e poco subordinati sarà piena facoltà di ridetto Ingegniere di dimetterli immediatamente.

L'Ingegniere avrà il diritto di far disfare e rifare qualunque parte di lavoro che egli non giudicasse esattamente eseguito secondo le prescrizioni di questa relazione.

È onere dell'accollatario il trasporto fuori di lavoro ed in luogo permesso tutti i materiali che avvanzeranno dal lavoro anche quelli provenienti dalla disfacitura del vecchio inselciato.

Qualora nell'effettuazione del lavoro nei luoghi ove potesse occorrere abbassare il



piano si trovasse dello scoglio o altra qualità di terreno resistente, l'accollatario non potrà veruna indennità intendendosi compreso il tutto nella valutazione anche per li attrezzi accessori all'opera di cui si tratta per i quali è tutto a suo carico la spesa occorrente. L'Impresario dovrà sempre mantenere sul lavoro...

Dal mio studio in Portoferrario - Li 14 maggio 1831 - G. Morgher - Approvasi - Ing. Bombicci».

(Atti Magistrali, 1830-1836, vol. n° 40, 14 maggio 1831).

«Ill.mi Sign. Gonfaloniere e Priori rappresentanti la Comunità di Rio - Mi faccia un dovere di significare alle SS II che nell'esecuzione dei lavori di lastrico eseguiti alle strade interne di Rio e più specificamente in quella delle Anime, s'è potuto osservare la necessità che vengano posti ad effetto altri restauri essenziali per... le località dei dintorni... un maggior comodo... A tale scopo propongo che il piano del terreno attuale a guisa di piazzale precede la via venga elevato circa B.a 1,80 in conguaglio praticandovi un sostegno che vada a far capo a li stabili Schezzini e Taddei che altro muro sia costruito presso lo stabile Garbaglia e vicino al cosiddetto Padre Eterno. E questi lavori ai quali in animo congiunti altri di minore importanza per il loro valore sono radicati nel seguente...

**DETTAGLIO ESTIMATIVO** — Per proseguire il muro del Piazzale occorrono B.a quadre 432 muro in calcina grosso ragguagliatamente 0,15 di braccio. Per tutta la lunghezza che verificarsi in B.a 96 con la cresta eseguita con sassi murati in calcina bene accapezzati e spianati. La faccia esterna sarà arricciata ed intonacata, non si ometterà ad ogni distanza di la-

sciare aperte delle feritoie e questo lavoro eseguito a regola d'arte, confidando... il valore dello sforzo si valuta L. 1.10 il braccio quadro e così importa L. 64.

Presso lo stabile Garbaglia occorrerà B. quadre 130 muro in calcina grosso in conguaglio 0,75 di B.a per tutta la lunghezza in B.a 30 sarà la cresta eseguita con sassi accapezzati e spianati e la faccia intonacata a regola e questo lavoro compreso sterro e grand. e altez. valutato a L. 1.10 il B.o quadro importerà L. 180.

Dopo la casa Schezzini occorrono altre B.a quarantadue quadre muro di calcina, quale eseguito a regola d'arte come sopra si valuta... L. 63.

Per una indennità dovuta a Cerbone Garbaglia per appoggio e valore di piccola parte di suolo. Per una indennità dovuta all'altezza conveniente onde procurare una più comoda pedata all'invio delle strade occorrono B.a cube 3950 ripieno che sarà disposto a seconda delle indicazioni locali che saranno fatte dall'Ingegniere Direttore, regolarizzata la superficie sarà ben pestonata e rivestita di un riferimento andante di materia che offre il dintorno purché non sia terrosa ed evitando i sassi di una maggior grandezza di 0,05 di B.a e renda più uniforme questo luogo...

Per sostenere il terrapieno suddetto per dove si rivolge alle vie inferiori, onde opportuno vengano praticati dei contrafforti di muro in traverso che «scorcano e per sotterati per l'altezza di B.a 1,50 a tale oggetto occorreranno B.a andanti di muro in calcina grosso 0,50 di B.a e il tutto considerato si valutino il B.o eseguito a regola d'arte L. 80.

Presso la località detta del Padre Eterno sono necessarie B.a quadre 135 muro in calcina grosso in conguaglio 0,75 di B.o e

la cresta che sarà larga B.a... si verrà coperta con lastra di pietra squadrata ben spianata col martello e questo lavoro compreso sterro, ripieno si valuta L. 1.13.4 il B.o quadro, compreso anche d'intonaco per la parte esterna e per la parte della strada per quanto si converrà al di sopra del suolo e così 226.13.4.

Per B.a quadre 19 di lastrico da effettuarsi presso la casa Chiosini quale eseguito che sia con lastre disposte a filari bene squadrate e murate in calcina si valuta L. 1.13.4 il B.o quadro - 31.13.4.

Per B.a quadre 30 lastrico a gradini da eseguirsi sopra il ripiano della Pietà eseguito a regola d'arte si valuta L. 1.13.4 il B.o quadro e 50. Per altre B.a quadre di lastrico 58 presso il Ponte eseguito a regola d'arte come il sopra 96...

**PRESCRIZIONI D'ARTE E CONDIZIONI** — Oltre a quanto prescrive il regolamento disciplinare e istruttivo per il nostro corpo si aggiungano le seguenti particolari prescrizioni.

La rena che si impiegherà per eseguire tutti i retroscritti lavori si presceglierà dalla Spiaggia dello Schiopparello, la calcina verrà estratta dalle fornaci di Nisporto e Nisportino.

I muri saranno lavorati a corda e per spianate e avranno la loro scarpa per la parte esterna. Il ripieno verrà battuto strato per lo strato e la superfisie ridotta verrà in tutta la sua estensione presentare la più perfetta regolarità.

La pietra occorrente per le piccole porzioni di lastrico saranno estratte dalle cave di S. Caterina. Ciascuna lastra oltre ad essere subbiata singola sarà bene squadrate nelle commettiture in modo che abbia 0,... di riquadro in ogni sua attestatura; la altezza sarà di 0,15 di B.o.



*L'accollatario sarà obbligato a tutte le spese occorrenti per attrezzi, note, ferri, e quant'altro può occorrere».*

*Portoferraio di 21 dicembre 1831 - Morgher.*

*(Atti Magistrali 1830-1836, vol. n° 40, 21 dicembre 1831).*

*(Atti Magistrali 1865, vol. n° 51, 24 gennaio 1865, Allegato 1A. Nomenclatura Strade - n° 37 Via dell'Anime - nome proposto - Via delle Anime).*

*«Accollo della strada delle Anime per la somma di L. 1441.79 pagabili in anni due - Lette varie istanze esibite e dirette ai rappresentanti della Comunità di Rio negli anni 1848 e 1852 colle quali si domandava il restauro della strada detta delle Anime... Letta la perizia di Giuseppe Giannelli incaricato a tale effetto dal Gonfaloniere datata 9 aprile corrente e colla quale si faceva ascendere l'importanza dei restauri di quella strada a L. 1441.79 e al seguito di questa si proponeva di mandare ad esecuzione il lavoro... Attesoché il lavoro di che si tratta è di somma urgenza e che le piogge cadute negli ultimi tempi avevano talmente degradata la strada che conveniva prontamente riparare. Deliberano che sia mandata ad esecuzione il lavoro di che si tratta al seguito della relazione di Giuseppe Giannelli de 9 aprile 1853 per mezzo di accollo da concludersi dietro l'esperimento di incanti con corrispondere dall'accollatario la somma di L. 144.7.9. e di quella minore che resterà in anni due pagabile la prima...».*

*(Protocollo Deliberazioni 1852-1854, vol. n° 19, 16 aprile 1853).*

*«Incarico al Sign. Gonfaloniere di stipulare gli atti occorrenti per l'acquisto di un Ballatoio e Pollaio per rendere migliore*

*la Strada delle Anime. Fatti a favore del S. Gonfaloniere che per la più regolare costruzione della strada così detta delle Anime si rendeva necessario demolire un mostruoso ballatoio di proprietà in parte di Marianna Cignoni moglie di Giacinto Collo e per l'altra parte dell'Isolina loro figlia ed un pollaio che trovasi compreso nel ballatoio stesso di proprietà questo di Cecilia Cignoni vedova Canovaro. Fatti intervenire in adunanza il detto.*

*(Idem, 7 novembre 1853, delib. n° 7).*

*STATO DELLE ANIME (Archivio Parrocchiale di Rio nell'Elba)*

*Strada delle Anime*

*Case 29*

*Famiglie 33*

*Abitanti 150 (Cattolici)*

*28 contadini, 57 contadini possidenti, 1 maestro muratore, 2 merciai, 2 cannonieri g. Coste, 4 in attesa di lavoro.*

*La denominazione via Nuova è rintracciabile nella Mappa del Catasto toscano del 1883 approvata per l'apertura dell'Attuale via Garibaldi.*

*31) Via Adelasio Taddei: già via di Fogna.*

*Raccorda via Pazzaglia e via Cavallotti con percorso costituito da 3 segmenti rettilinei.*

*32) Vicolo dell'Unione: già vicolo dello Sdrucchiolo; raccorda via Pazzaglia con via Cavallotti.*

*33) Via F. Cavallotti: già Cala dell'Inferno, già lo «Sdrucchiolo», rappresenta uno dei quattro percorsi «originali» del settore sud; ha origine dallo slargo dietro la chiesa parrocchiale, si esaurisce immet-*

*tendosi in via Moro. Il fondo del tratto piano è asfaltato, il tratto a scalinata ha il calpestio in arenaria. Caratteristica di questa strada è l'occupazione di parti di piano, al lato sinistro, da corpi scala esterni.*

*34) Via G. Mazzini: già via di S. Sebastiano, fino alla seconda metà del secolo scorso era costituita dal solo tronco inferiore, prende origine dall'ex via del Giardino. Il fondo attuale è in parte asfaltato, in parte a piastroni di porfido.*

*«Sfogo dell'istanza di Alfonso Braschi che chiede gli venga pagato il terreno occupato per la costruzione della strada di S. Sebastiano. Il Consiglio considerando che il terreno antedetto è stato nell'anno 1853 occupato nell'ingrandimento della pubblica strada onde renderla più comoda al pubblico transito ritiene quindi giusto pagare la somma richiesta».*

*(Deliberazioni del Consiglio Comunale del 1872-1877, vol. n° 4A, 19 novembre 1896).*

*Il parapetto che divide via Mazzini da via Cavallotti fu eseguito nel 1804 sotto la direzione dell'ing. Pullei.*

*(Vedi cfr. A.S.R.E. Carteggio 1903-1905, vol. 18E, 4 aprile 1904).*

*Il termine post-quem per la denominazione di via Mazzini è il 1900.*

*(Deliberazione della Giunta 1899-1901, vol. n° 13, 5 dicembre 1901).*

*35) Via delle Cantine: già via del Belvedere, via Giordano Bruno, via Gorizia.*

*Collega via Mazzini, via Saffi, via Corta, con corso retrostante la parete orientale della chiesa parrocchiale.*

*Nello Stradario del 1951 A.S.R.E. via delle Cantine contiene solo stalle, cantine e simili.*



36) *Via A. Moro*: già Senaletto, via dei Ballatoi, via dell'Ajola (tratto superiore) anche «l'Ajola» (tratto intermedio) già via di Longone (tratto inferiore) già via del Giardino (l'intero tratto attuale), ha origine all'estremità sud di via Mazzini e termina immettendosi nel sentiero che dai «Giardini» porta al «Padre Eterno». L'Ajola ovvero lo slargo che si forma tra i due tronchi rettilinei era probabilmente nel secolo scorso terreno pubblico. Neppure le autorità preposte alla sua cura ne sembrano certe.

«*Ill.mi Sigg. Gonfaloniere e Priori componenti la magistratura di Rio. Dietro l'onorevole incarico datomi dalle S.S. loro con partito magistrale del dì 13 del corrente novembre di informare che l'istanza di Domenico Simoni di Rio tendente ad ottenere il permesso di edificare una casa in seguito della propria abitazione sulla piazzetta dell'Ajola sul fosso di Rio mi sono fatto carico di trasferirmi sulla faccia del luogo e fatte le possibili indagini sono oggi in grado di riferirle quanto appreso cioè il suolo su cui il Simoni dimanda di poter fabbricare ha tutto l'aspetto di essere comunitativo, perché su di una piazzetta e sull'incontro di varie strade che vi si intersecano coforme indica l'annessa pianta dimostrativa seguita in calce sua presente...».*

(*Atti Magistrali 1830-1836, vol. 40, 26 novembre 1834*).

Nel 1835 si dava all'incanto l'appalto dei lavori di rifacimento del lastrico: «*da eseguirsi con pietre delle cave di S. Caterina con una spesa totale di lire 164; l'esecuzione venne affidata al Maestro muratore Gaetano Baragli di Portoferraio e al Maestro scalpellino Adoardo Cignoni di Rio*».

(*Registro deliberazioni 1829-35, vol. 10, 22 aprile 1835, adun. V*).

Nel 1880 via dell'Ajola compare in un elenco di strade comunali da lastricarsi in pietra «di porfida».

(*Deliberazione del Consiglio Comunale 1877-80 vol. 5 A, anno 1880*).

Nei pressi di via A. Moro scorreva il fosso di Mario ora prosciugato (la denominazione via del Giardino si riferisce a questa zona ricca di vegetazione).

«*Permesso per la costruzione di un muro in via del Giardino alla cantonata del giardino Baldanzi a quella del giardino Nardelli lungo m. 24 alto cm 90 con presa in calcestruzzo della voltina in mattoni che sul muro stesso deve essere applicata per tutta la sua lunghezza coll'obbligo della costruzione di un arco a regola d'arte nel punto dello stesso di via del Giardino ove debbono avere libero corso le acque che scorrono nel fosso di Mario*».

(*Deliberazioni della Giunta 1892-1895, vol. 11 B, anno 1895*).

37) *Via del Fiore*: già via del Fosso.

Dai giardini pubblici a via A. Moro.

Esiste un termine post-quem per l'attuale denominazione: una richiesta di denominazione di un affaccio in tale via del 16 ottobre 1910.

(*cfr. Carteggi ed atti vari 1910-11, vol. 21 E*).

38) *Via degli Aranci*: Con percorso da via A. Moro ai giardini pubblici, ha fondo in calcestruzzo. Dalla mappa *del C.S.T.* risulta essere un semplice spiazzo di fronte agli edifici con l'unica continuazione di via del Contrasto.

39) *Via del Contrasto*: già le Velenae, si diparte da via degli Aranci e termina sotto ai giardini pubblici.

«*Giannelli Andrea M.stro muratore. Lavori di riparazione e riattamento della strada interna denominata del Contrasto Lit 390*».

(*Registro Deliberazioni 1897-1899 vol. n° 18 N, 24 marzo 1898, mand. n° 82*).

40) *Via del Fosso*: da via Pazzaglia a via del Fiore.

«*Ill.mi il sottoscritto proprietario dell'abitazione del luogo detto del Contrasto e via del Fosso nel paese di Rio Alto... espone come le strade comunali interne per accedere alla sua casa di abitazione trovasi ora ridotte ad uno stato da non potervi più passare e impraticabili come possono farle verificare dall'Ass. Ingegnere di questa Comunità si rivolga in questo imperioso bisogno alle SS.V.stre supplicando di volersi degnare ordinare che le medesime vengano accomodate e rifarcite per potersi comodamente e senza ostacolo accedere alle loro abitazioni e botteghe...».*

(*Atti Magistrali e Lettere 1866-67, vol. n° 52, maggio 1865*).

L'istanza fu rigettata dall'amministrazione.

(*cfr. Deliberazioni del Consiglio Comunale 1865-67, vol. n° 1 A, 8 marzo 1866*).

41) *Via della Concordia*: già «vicolo dell'Amore», già «la Volta». Collega via Pazzaglia ai giardini pubblici; all'origine è un passaggio coperto con struttura a solaio che regge un'abitazione. La denominazione è versione «embrassons-nous»



di via dell'Amore considerata troppo compromettente.

*«Al vicolo dell'Amore viene sostituito il nome di vicolo della concordia aderendo così al desiderio di coloro che vi abitano, ai gusti spiaceva l'interpretazione che talvolta davasi alla vecchia iscrizione».*

*(Deliberazioni della Giunta 1931-33, vol. 25 B, 20 febbraio 1931).*

42) *Vicolo del Lavatoio*

43) *Vicolo della Fonte*: già via Mozza, anche strada dei Canali.

44) *Vicoletto delle Anime*.

45) *Via delle Stalle*.

46) *Via del Campo*.

*S a*: Conduce da via Mancusi a via S. Martino, formata da 7 gradi a passo medio-lungo, con alzata e pedata arenaria a blocchi regolari. È denominata comunemente il «Chiassetto».

*S b*: Breve scalinata di raccordo tra via Galletti e via Mancusi, via Palestro, formata da 7 gradi a passo breve con rivestimento in calcestruzzo cementizio.

*S c*: già la «Grondola».

Si diparte dalla cima di via Zambelli all'angolo sinistro nel sito denominato «Capo di Pietra»; è formata da 10 gradi a passo medio-lungo, con fondo lastricato in piastroni di porfido, restringentesi verso il termine in via Palestro, nella «Piazzarella».

È infatti passaggio di raccordo tra via Zambelli ed il settore del «Buchino».

*S e*: Conduce da via Cairoli a via del Boschetto; formata da 18 gradi a passo breve con alzata e pedata in calcestruzzo.

*S f*: Collega via Nardelli ad edifici con affaccio secondario rivolto al retro del percorso; formata da 16 gradoni a passo lungo con alzata in blocchi regolari di granito e pedata in calcestruzzo.

*S g*: Collega via Nardelli ad edifici con affaccio secondario verso il retro del percorso; formata da 9 gradoni a passo lungo con alzata in marmo e pedata in cocci di pietra e ghiaia.

*S h*: Collega via Nardelli ad edifici con affaccio secondario rivolto al retro del percorso; formata da 18 gradoni a passo breve con pedata e alzata in calcestruzzo, struttura in cotto e pietra; perpendicolare a via Nardelli.

*S i*: Scalinatella di raccordo tra via Mazzini e il sentiero sopra il campo sportivo; formata da 11 gradi a passo medio, con struttura in conci e lastre irregolari di pietra.

*S l*: Collega via A. Saffi a via Zoia di recente formazione, ha struttura in calcestruzzo.

*S m*: Percorso comunale urbano, scalinata di raccordo tra via Castelli e P.za Matteotti formata da 2 rampe di complessivi

21 gradoni a passo lungo, l'alzata è in granito, la pedata in piastroni irregolari di granito ed arenaria. Allo sbocco in Via Castelli è coperta da una struttura in tavelloni e traversine chiusa verso la via stessa da un arco ribassato ad una ghiera in cotto con elementi posti in verticale. Questo passaggio fu aperto nel primo decennio del '900, occupando parte di suolo in P.zza dell'Indipendenza.

*[«P.za dell'Indipendenza. Istanza Nardelli per apertura di strada. Nardelli chiede l'autorizzazione ad aprire a propria cura e spesa, una strada pubblica di comunicazione fra la via G. Scappini e la via Zoia traversando la P.za. A patto che il Municipio gli ceda (per la lunghezza di m 12 e la larghezza di m 7) il sottosuolo della p.za dell'Indipendenza, già del Portone. Accolta».*

*(Deliberazioni della Giunta 1909-1914, vol. 18 B, 8 maggio 1910, delib. n° 39)].*

*S n*: Collega il lato sinistro di via C. Mazza al lato destro di via Palestro, in leggera pendenza, formata da 17 gradoni con alzata e pedata in pietra arenaria a blocchi regolari.

*S o*: Collega via Verdi, via Galletti a P.za Grifi; formata da 33 gradi a passo corto in forte pendenza, suddivisi in 3 rampe: 19 gradi in mattonelle di cotto; 14 in pietra granitica; 2 in piastroni di porfido di recente posatura. Il lato sinistro della parte iniziale è protetto da passamano metallico.

*S p*: Conduce dal tratto iniziale di via Garibaldi, lato sinistro, ad abitazione con fronte rivolto verso la località «Pa-



dre Eterno»; formata da 3 rampe di 18 gradi a passo medio-breve, di recente formazione.

S c: già la Grondola.

Si diparte dalla cima di *via Zambelli* all'angolo sinistro nel sito denominato Capo di Pietra; formata da 10 gradi a passo medio-lungo con fondo lastricato in piastroni di porfido, restringente verso il termine in *via Palestro*, nello slargo chiamato «la Piazzarella». È infatti un passaggio di raccordo tra l'asse longitudinale urbano e il settore del «Buchino».

*Riguarda la costruzione di una fogna in luogo detto «la Grondola».*

*(Registro Deliberazioni 1836-1839, vol. n° 11, anno 1836, adunan. III).*

*La costruzione suddetta viene affidata al M.stro Alessandro Adami, per L. 281,6; la valutazione precedente fu di L. 304,10. (Repertorio Assegnazioni 1828-1838, vol. n° 137, 14 ottobre 1836, assegn. n° 75).*



## L'ORDITO URBANO

L'analisi del patrimonio edilizio di Rio nell'E. avviene tramite l'esame delle destinazioni d'uso degli edifici e delle singole unità funzionali, e all'interno di queste, dei locali che le compongono.

## UNITÀ DI SERVIZIO

(Fondi commerciali, artigianali, cantine, stalle e pollai etc.).

Le considerazioni che seguono si basano sulla schedatura di circa 400 locali (di servizio) esistenti nel centro al momento del rilevamento.

Nei piani seminterrati degli edifici, si trova l'ubicazione preferenziale, che, usufruisce internamente, semplificando il passaggio interno-esterno, di adeguate temperature per la conservazione degli alimenti. La distribuzione di questi locali è quantitativamente equilibrata nel complesso urbano, muta la concentrazione funzionale ed in parte la struttura edilizia.

L'individuazione, rapportata all'abitato, è ulteriormente precisabile dal rapporto orientato edificio-agglomerato-territorio: l'ingresso ai locali seminterrati si apre sul fronte dell'edificio con alzato a più piani in settori ovest, nord, sud, sud-est.

Più precisamente l'orientamento degli accessi a fondi è il seguente nei vari settori: «Buchino» e «Canali» est; «Pietà» nord; via Galletti, «Sottocasini» sud, «Anime» ovest; via Mazzini est.

Gli accessi che si aprono nel lato opposto della via sono ingressi ad unità abi-





tative. L'eccezione è rappresentata dalla centrale via Zambelli, in cui i locali di servizio, fondi artigianali e commerciali, non sono ubicati in seminterrati, ma ai piani «terreni», con aperture nel lato opposto a quello di ingresso (via Galletti). La scelta di rendere questo percorso «importante» economicamente ha imposto simili alloggiamenti.

La morfologia interna muta rispetto alla destinazione d'uso, non rigidamente determinata: in cantina poteva trovarsi uno spazio destinato ad animali di bassa corte. La promiscuità ha creato non pochi problemi di igiene privata e pubblica che ha indotto l'Amministrazione comunale a porre limitazioni al grado di usufruibilità di queste strutture. La distinzione può sicuramente avvenire tra semplici locali di deposito di materiale vario (chiamati in gergo «botteghe»), e le cantine e le stalle.

I primi sono composti da un unico locale di forma solitamente rettangolare, con limitata ampiezza ed altezza, e non eccessivamente curate nei rivestimenti. Vi sono mensole aggettanti alle pareti laterali e frontali a quella di ingresso; la stessa ampiezza di apertura è ridotta. Le seconde esigono un maggior spazio di manovra, e avvenendovi la lavorazione dell'uva, la pigiatura e l'imbottigliamento (nel caso in cui non si svolga all'aperto, per le strade o direttamente pe le vigne). La pigiatura si effettua solitamente in *palmenti*, con struttura in muratura a due sezioni per uve bianche e nere; le mensole aggettanti sono in considerevole sporgenza e spessore dovendovi trovar posto le damigiane ed i tini a riposo. Si amplia anche l'apertura di ingresso: le cantine diventano volentieri rivendite di vini e liquori al minuto, od osterie. Lo





spazio a disposizione doveva quindi permettere la più ampia libertà di movimento (a proposito sono stati reperiati nell'*A.S.R. nell'E.* molti permessi rilasciati dall'Amministrazione per l'apertura di osterie, particolarmente concentrati cronologicamente nella seconda metà del secolo scorso).

Non è rara l'esistenza di grotte e cunicoli con il passaggio che si apre nella parete frontale rispetto a quella di ingresso. Sono scavati nella viva roccia, senza alcuni tipo di rivestimento, offrendo quindi la più adatta temperatura per la conservazione dei cibi.

Le stalle si individuano invece dall'esterno per la presenza di oculi e prese d'aria di esigue dimensioni: gli animali infatti venivano ricoverati solo la notte e per poche ore. Asini e muli erano costantemente occupati, mentre gli animali di bassa corte, durante il giorno, circolavano liberamente e tranquillamente per il paese (almeno fino ai divieti comunali del secondo dopoguerra).

Nel secondo e terzo caso, si riscontra un tipo diffuso di struttura portante del solaio, costituita da un arco a sesto ribassato e spessorato, situato al centro del locale con apertura in linea di ingresso, non reggente comunque muri portanti delle unità superiori. I fondi artigianali e commerciali usufruiscono di questa struttura, che permette ampiezza e divisione ideale dell'ambiente, nonché distinzione funzionale di attività e deposito.

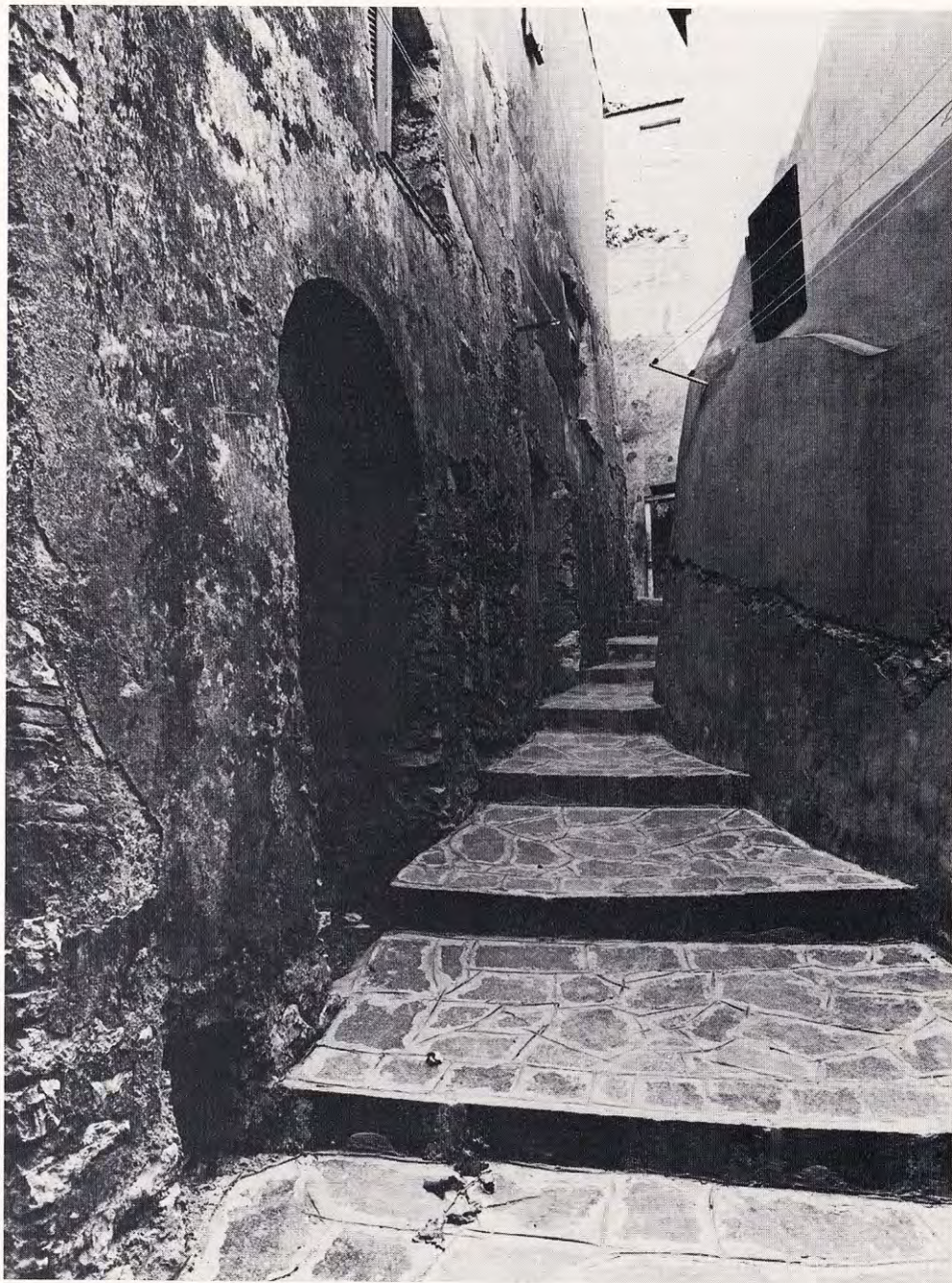
Ogni vicinato usufruiva inoltre di strutture quotidianamente utili. Tali erano i forni, di proprietà privata non cooperativistica, dove si portava l'impasto a cuocere ogni mattina, previa prenotazione il giorno precedente: è il caso questo del forno di via Palestro.





La diffusione dell'uso dei locali seminterrati, il cui numero è proporzionale a quello delle unità abitative, rispondeva ad esigenze economiche dei riesi, i quali vi potevano svolgere attività secondarie, complementari, escludendo naturalmente alcuni fondi di per sé luoghi di attività primaria. Era inoltre vietato da regolamenti municipali abitarvi come recita il *«Regolamento sulla pubblica igiene per il comune di Rio nell'Elba, art. 4 'I locali sotterranei alle case non possono servire ad uso di abitazione ma soltanto a depositi di commercio'.* (A.S.R. nell'E., Carteggio 1891-92, vol. n° 16 E).

L'originaria destinazione d'uso attualmente leggibile nella struttura dei seminterrati e nei particolari morfologici, è ormai lettura «speculativa», non essendo più sfruttati nella stragrande maggioranza dei casi, se non come «botteghe» o alla luce del recente indirizzo turistico, dopo ristrutturazioni, come residenze temporanee.





I provvedimenti adottati dalla municipalità riese riguardo ai criteri dell'edificare sono nel tempo estremamente contraddittori. I documenti a cui ci si riferisce sono divisi da un lasso di tempo considerevole, dagli Statuti Rivii alle delibere ottocentesche, tanto da non permettere la ricostruzione di una logica o «non logica» a riguardo. Vi si accenna qui essendo comunque gli unici riferimenti a disposizione. Gli Statuti medievali vietavano tassativamente la costruzione di ballatoi e terrazze in aggetto:

«Non sia lecito ad alcune persona edificare in le strade del Comune, e vicinali, fare ballatoi di legname e chi l'avesse fatto infra tre dì lo debba guastare, pena a che contrafarà lire venticinque da pagare di fatto» A.S.R. nell'E., Statuti Rivii, parte II, rubr. LIX; «Simoni Goffredo richiede il permesso di sopraedificare con costruzione di terrazzo. Si intende sopraelevare in piazza Umberto I all'ingresso di via Vittorio Emanuele II, il terrazzo verrebbe a sovrastare la piazza medesima. Accolto».

(A.S.R. nell'E., Deliberazioni del Consiglio Comunale 1906-1908, vol. n° 19 A, 24 agosto 1906, delib. n° 87).

All'inizio del secolo erano invece particolarmente sensibili al problema delle tettoie «...demolizione di tettoie che sporgono in fuori dalla pubblica strada. Trovarono conveniente (gli Anziani) di ordinare conforme ordinarono richiamarsi per mezzo di avviso al pubblico tutti i possessori che avessero delle botteghe, e porte, e finestre con tettoie sporgenti in fuori sulle pubbliche strade ed averle demolite o tolte a tutto il mese di marzo 1837 con la comminazione mancando, che la demolizione delle tettoie stesse sarà fatta eseguire dalla Comunità e tutte le

spese a carico dei renitenti, e ciò ratificano con partito di voti 5».

(A.S.R. nell'E., Registro deliberazioni 1836-39, vol. n° 11, anno 1836, adun. X).

Fu sempre vietato costruire sulle «muraglie urbane» o meglio sui terrapieni, che circondano soprattutto il settore centrale e nord dell'abitato. Lettera agli Anziani di Rio: «Dal cui compiegato Prefetto di S.E. rileveranno quanto la medesima si compiace ordinare; onde col ritorno dello stesso si contenteranno trasmettermi la copia de' bandi, e Leggi municipali, che proibiscono potersi fabbricare sopra le mura esteriori o siano castellane di codesta terra per farne quell'uso che prescrive il Sud[ti]to Sovrano rescritto, e con vera firma... Piombino 17 marzo 1769».

Disposizioni degli Anziani riguardanti costruzioni adiacenti le 'mura'. «È contrario alle disposizioni dello statuto il permesso richiesto dal sacerdote D. Julio Ghini, altre volte da lui proposto ai pubblici rappresentanti, di edificare una stanza di sopra le mura esteriori di questa terra di Rio, volgarmente dette della Chiostra. Dalla comunità infatti è sempre stato vietato ai particolari di occupare qualsiasi parte di mura e di strade o con appoggi di case o con nuove fabbriche, siccome le ultime affacciate da Giuseppe Belli e da Gio. Giuseppe Taddei, sebbene con minor mostruosità di quella ne può venire dal lavoro disegnato dal sud[ti]to sacerdote Ghini. Oltre alle spese, che nelle stesse Mura continuandosi si fanno dalla comunità, son da vedersi l'enorme spesa fatte dalla medesima in ogni tempo; e fin dall'anno 1632, 1666 e 1669 per mantenerle indenni, e libere non solo a scampo di qualsivoglia danno e rovina per la si-

curezza del Popolo e per il comodo delle pubbliche strade e eziandio per l'osservanza de' bandi e delle municipali Leggi. Considerando poi il pregiudizio che con detta fabbrica ne ridona per l'aria della strada vicinale di alcuni siti della pubblica Canova stabiliti una volta per costruirvi l'oratorio di una Confraternita che si recherebbe impedimento, è da riflettersi che se tale esempio anch'egli altri adiacenti non potrà negarsi, senza torto il permesso di erigere nuovi edifici per ampliare le proprie case sulla stessa linea delle dette mura esteriori, le quali essendo eminenti e pericolose ed egualmente incapaci di sostenere grave male potranno poi rovinare in danno della strada della Fonte, la più frequentata, dove la suddetta strada verrà ad acquistare in pregiudizio del gius pubblico, che non è stata mai e che non fu accordata mediante la proibizione di appoggiarvi le congrue abitazioni fattevi. Tanto preventivamente dobbiamo esporre E. V. P....».

(A.S.R. nell'E., Carteggio ed atti vari 1684-1799, vol. n° 53, anno 1769).

Le «case» di Rio nell'E. hanno solitamente doppio fronte; gli orientamenti di questi sono i seguenti nei diversi settori urbani; «Buchino» est-ovest; settore intermedio, sud-nord; settore nord, ovest-est; settore sud, est-ovest, sud-nord. Il doppio affaccio su percorsi posti a quote diverse dà una particolare immagine in entrambi i casi. Il fronte affacciantesi sul percorso posto alla quota maggiore ha unicamente ingressi ad abitazioni (tranne il caso di via Zambelli); si alza generalmente di 1-2-3 piani relativamente al settore urbano (via Zambelli ne conta in media 2-3); nel settore sud sono addossati al fronte, come sostruzioni, anche i corpi scala esterni. Il fronte opposto ri-



volto al percorso situato alla quota minore, presenta aperture d'ingresso ad unità non abitative, al primo piano gli accessi sono attinenti a stalle o cantine, oppure, come detto in precedenza, si trova un ingresso comune ad unità poste ai piani superiori liberi o al secondo piano seminterrato (era il caso degli edifici, ora distrutti, esistenti al lato sinistro dell'attuale via Cavour). Solitamente il numero dei piani è di 3-4; la copertura tradizionale è a capanna, la cui realizzazione formale è rivolta verso i lati brevi degli edifici, non verso i fronti.

Le gronde non sono sporgenti, se non in alcuni casi molto leggermente. Negli edifici delimitanti i settori dell'agglomerato, ai fronti esterni non vi erano corpi avanzati (balconi, ballatoi etc.), verso l'interno invece i corpi avanzati abbondano attualmente (W.C., corpi scala etc.), anche pensili, ovvero situati ai piani superiori quali corpi aggiuntivi.

## L'INTERNO

Nelle unità edilizie pluriresidenziali si pongono due possibilità di sviluppo dei moduli abitativi.

Il primo è individuabile nella posizione del *corpo scala* esterno, addossato al fronte, attinente ad una o più unità abitative, che si sviluppano verticalmente l'una rispetto all'altra, ma su di un unico piano orizzontale di sviluppo funzionale.

La seconda possibilità vede il corpo scala svolgersi internamente in posizione ortogonale al piano di campagna ed in linea con l'apertura di ingresso al contenitore.

Gli accessi alle unità funzionali sono

ubicati frontalmente l'uno all'altro, su mezzanini (solitamente due), in posizione generalmente parallela al piano stradale.

L'ingresso all'unità funzionale è, nelle strutture originarie, generalmente diretto nel locale cucina; nelle recenti modificazioni si è ricavato un disimpegno restringendo il volume della stessa. In una delle pareti laterali, nel caso in cui non vi siano aperture, è ricavato il camino. Elementi fissi che compongono l'arredamento, tranne che per le fonti di calore, non è stato possibile rintracciarne nelle unità prese in visione. La cucina apre direttamente gli ingressi ad altri locali. In genere, nelle abitazioni, i comuni locali di pernottamento, raramente superano il numero di due.

*Regolamento sulla pubblica igiene per il Comune di Rio nell'Elba art. 3. «Le camere per dormire non devono mai avere meno di metri 3 di altezza e meno di 25 metri cubi di capacità per persona, né difettare d'aria e di luce di diretta provenienza dal di fuori».* (A.S.R. nell'E., Carteggio 1891-92, vol. n° 16 E).

Nelle abitazioni più complesse, i camini sono disposti in tutti gli ambienti oltre che nei locali di pernottamento, e la cucina apre ingressi ad ambienti di soggiorno. Il soleggiamento e l'areazione sono assicurati solitamente per tutti i locali; lo sviluppo orizzontale delle unità ai piani superiori permette il doppio affaccio e quindi la possibilità di aprire finestre, cosa possibile per l'esiguità dell'ampiezza dei prospetti laterali degli edifici, i quali permettono l'alloggiamento di un'unica unità funzionale.

I materiali componenti le varie strutture dell'edificio sono canonici. Per i solai di piano la struttura è a travi di legno

a vista con rivestimento della superficie calpestabile, in mattonelle di cotto, sostituito nelle recenti ristrutturazioni da traversine metalliche e tavelloni. La struttura di copertura, negli edifici con sottotetto, è generalmente a capriate, negli altri casi si riscontra la semplice trama lignea ordita in cotto. Il manto di copertura è tradizionalmente formato da coppi toscani, tranne i casi di recenti sostituzioni in marsigliesi. Le strutture verticali, muri di spina-portanti-perimetrali, sono costituiti da conci di pietra di vario tipo non precisamente squadriati, con calce incoerente, leggermente intonacati, sia all'interno che all'esterno. I tramezzi, riscontrati solo in edifici di recente edificazione o ristrutturazione, sono costituiti da semplici forati intonacati.

Le unità edilizie maggiormente degradate sono ubicate nel settore urbano occidentale e centrale. Il degrado è imputabile a due fattori essenziali; il primo riguarda la vetustà delle unità edilizie e funzionali, poste nei settori di più remota formazione, soprattutto al Buchino. Se questo è solo un problema psicologico, da considerarsi secondario, vi si è sovrapposto il problema socio-economico: la zona è stata continuamente abitata dai ceti meno abbienti, la cui possibilità di intervento manutentorio si è indebolita nel tempo. Il secondo fattore, dipendente dal primo, riguarda il frazionamento delle proprietà immobiliari, che tocca in molti casi limiti assurdi: per un'unità funzionale si possono trovare proprietari 10/15 persone tra di loro sconosciute, lontane (Australia, Argentina etc.). Ed ormai completamente disinteressati all'immobile, almeno fino a quando il parente lontano non ventila la possibilità di vendere. Questo problema non riguar-



da unicamente le unità edilizie in completo disfacimento (di cui rimangono solo i muri perimetrali) ma anche unità funzionali ubicate in edifici parzialmente occupati, le cui strutture verticali ed orizzontali necessitano di manutenzione, quantomeno di interventi consolidatori. Questi ultimi sono spesso preclusi dal disinteresse o mancato reperimento dei proprietari, anche di solo uno degli immobili contenuti nell'unità. Nella zona percorsa da via Cavour, un tempo ad alta concentrazione edilizia, si è verificato il caso del diradamento della parete edificata, in conseguenza degli interventi demolitori attuati su immobili fatiscenti. Nel settore sud, il cui degrado non ha ancora raggiunto livelli tali da porre problemi di interventi radicali, si sono attuate quasi esclusivamente ristrutturazioni parziali di immobili, anche di una sola unità funzionale del contenitore, spesso intrapresa da acquirenti esterni a scopi turistici.



## SISTEMI DI SMALTIMENTO

La struttura che costituiva il sistema di smaltimento dei rifiuti organici era formata essenzialmente da una nicchia, scavata nella parete a tabernacolo e posta a lato di finestre ai piani superiori degli edifici esterni, o a lato di ingressi. Tale nicchia era collegata ad un canale di scolo, murato, che scaricava i liquami a terra, direttamente sui percorsi. L'evidenza di tale sistema ha richiamato l'attenzione di estranei i quali hanno soprannominato Rio «paese dei vasi», poiché prima dello scarico, i pitali erano depositati durante la notte soprattutto, sui davanzali delle finestre. Rimangono tuttora visibili molte

nicchie, distribuite equamente in tutto il centro abitato. Le case più ricche le avevano all'interno sotto la finestra.

Le strutture meglio conservate si trovano nel chiasso di via Marconi, dove si possono vedere, i canali formati da vasi in cotto che si incastrano in via Saffi, (affioranti dalle scrostature delle pareti esterne).

Dall'*A.S.R. nell'E.* si ricavano informazioni riguardo ai luoghi di scarico immondizie ai limiti dell'abitato.

«*I signori Anziani deputano i luoghi dove si deve buttare il patto in primo luogo quello di Capo della terra (estremità di via Galletti) che lo devino buttare al Torrione, in secondo luogo che si deve buttare al «Balcho», in terzo luogo che si devono buttare alla fabbrica, in quarto luogo*

*quelli del «Fondaccio» devino fuori della Porticciola 5 palme sotto della strada almeno, in quinto luogo deputano che quelli della piazza devino buttare sotto del 'Gitto' 5 passe fuori della piazza.»* (*A.S.R. nell'E., Libro dei consigli 1726-43, vol. n° 4, 9 gennaio 1727.*)

L'ordinanza viene ribadita: 4 gennaio 1728, 9 gennaio 1729, 15 gennaio 1730, 27 gennaio 1734 «... in terzo luogo si deve buttare alla fabbrica che resta verso la 'Stalla' (si tratta del lato sinistro di via Galletti e lo sbocco di via Verdi); 13 gennaio 1732 «... quelli della piazza 'fori porta' devono buttare sotto il 'Gitto'; 27 gennaio 1733 «... nel terzo luogo si deve buttare dietro alle mura verso la 'Stalla'».

I luoghi indicati in questo documen-



to per lo scarico del pattume corrispondono agli attuali: 'Capo della terra' corrisponde all'attuale zona del «Buchino» e il luogo di scarico, «il Torrione», è la parte esterna ad essa verso la mulattiera per Portoferraio. Il «Balcho» è identificato con l'attuale zona compresa fra via Cavour e l'incontro di questa con via Mazza, è quindi probabile che la zona di scarico sia quella ora edificata fronteggiante la confluenza dei percorsi. La zona detta «fabbrica», è identificabile con il luogo di incontro via Galletti-via Verdi e lo scarico avveniva, probabilmente, sotto la via Verdi, non ancora edificata in quel tempo. Il «Fondaccio», come già detto altrove, corrisponde all'attuale via dei Risorti e il «Terrazzo»; i residenti in questo luogo, dovevano scaricare il pattume fuori dell'attuale scalinata «Scappini», un tempo detta la «Porticciola», probabilmente al di là della sottostante via Castelli.

La piazza menzionata, è l'attuale piazza del Popolo, i cui residenti scaricavano nel luogo detto il «Gitto», ovvero dove ora si trovano i giardini pubblici.

L'Amministrazione ottocentesca si occupava anche della dotazione dei servizi igienici alle abitazioni; *«Regolamento sulla pubblica igiene per il Comune di Rio dell'Elba, art. 5 «Ogni casa dovrà essere provvista di cessi e di acquai in numero proporzionato ai bisogni degli inquilini e le acque impure, residui degli usi domestici, verranno possibilmente versati in condotti comunicanti con le fogne del paese distinte dai pozzi neri. Quanto ciò non sia completamente eseguibile per circostanze locali, il Sindaco, sul parere dell'Ufficiale sanitario locale e della Commissione edilizia suggerirà altri mez-*





zi per conciliare il comodo degli abitanti con la loro incolumità.

Art. 6 - Nelle case prima d'ora costrutte ove esista qualche cloaca, fossa o canale aperto in cui vengono a raccogliersi immondizie di ogni maniera, dovrà farsene la copertura oppur le opere che valgono ad impedire le esalazioni.

Art. 7 - Nelle case destinate ad uso di opifici, manifatture e simili, in cui si riuniscono diverse persone, il proprietario sarà tenuto a far costruire le occorrenti latrine e ad uniformarsi al disposto dell'art. 1.

Art. 8 - Non sarà lecito quindi innanzi di costruire una casa di abitazione senza un proprio sistema di latrine coperte e sufficienti in proporzione della capacità della casa. Tutte le latrine costrutte o da costruirsi debbono terminare in un pozzo nero a perfetta tenuta, ad una conveniente distanza dai pozzi ad acqua viva, coperto il costruito in modo da non permettere esalazioni al di fuori ed infiltrazioni nel suolo attiguo.

Art. 9 - Qualunque guasto o rottura che nei pozzi, cessi, o fogne, condotti od altri da cui derivino infiltrazioni, trasudamenti materie putride, esalazioni nocive, corrompimenti di acqua potabile, umidità, sudiciume, deve immediatamente ripararsi dal proprietario o da chi per esso, e se ciò non sarà eseguito nel termine perentorio prefissogli, in caso dal Comune, verrà il lavoro compilato d'ufficio a totali spese del renitente: ed uguale trattamento sarà usato a coloro che non eseguono in tempo debito la vuotatura dei pozzi neri. I quali potranno anche vuotarsi d'ufficio a tutte spese dei proprietari e senza alcun preventivo avviso ai medesimi, quando rifiutano sulla pubbli-

ca strada. In tutti questi casi però l'esecuzione d'ufficio non pregiudica gli effetti della contravvenzione.

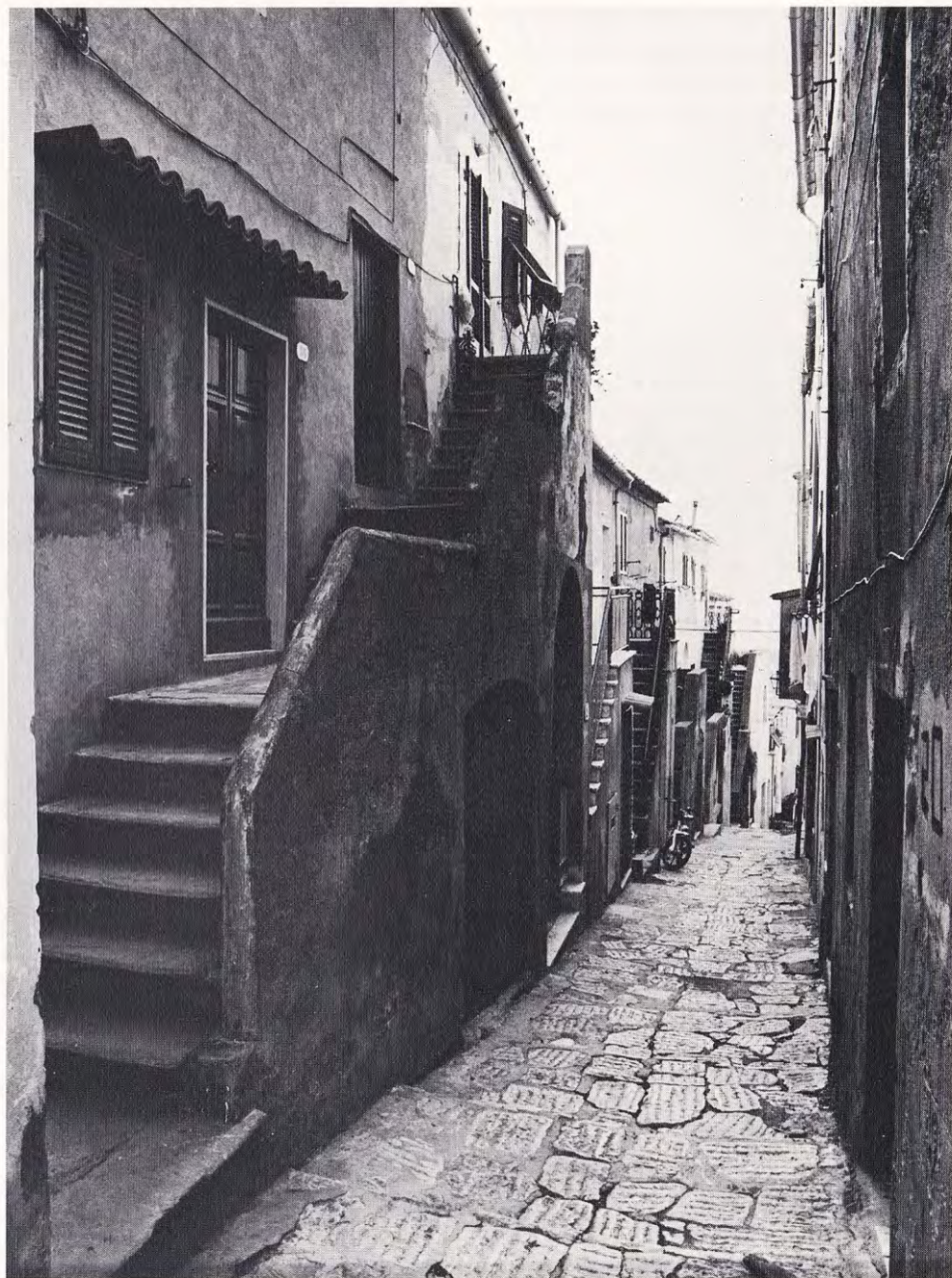
Art. 10 - La vuotatura dei pozzi neri deve eseguirsi dopo le ore undici di notte nella stagione invernale e dopo le 12 nella stagione estiva e non potrà eseguirsi neppure dopo le suddette ore se nelle ore diurne precedenti non è stata avvertita una guardia municipale la quale presso il pozzo nero da vuotarsi, affiggerà analogo avviso per notizia dei vicini e del pubblico».

(A.S.R. nell'E., Carteggio 1891-92, vol. n° 16 E).



## LE SCALE

Le scale d'accesso alle abitazioni, poste ai piani superiori degli edifici addossate al fronte degli stessi e poggianti sul piano stradale, sono attualmente la caratteristica precipua del settore meridionale di Rio. La costruzione delle scale indica la necessità di accedere ad un piano superiore dell'unità edilizia, si presume costruita contemporaneamente alla struttura d'accesso; stando alla documentazione raccolta non si ha motivo di credere che vi siano stati dei casi di spostamento interno-esterno delle strutture risalenti, tranne che un unico caso inerente ad una recente ristrutturazione in via Nardelli. Il non verificarsi di simili condizioni è spiegabile col fatto che le abitazioni a cui si accedeva non facevano parte di un'unità monoresidenziale, ma solitamente pluriresidenziale (cfr. via Cavallotti, via T. Castelli): la scala nel settore sud del centro e le case in cui si è appurata l'esistenza originale di strutture ora dirute, non era utilizzata per passare dalla cucina alla camera da letto posta al piano superiore, nel qual caso il corpo scala è più frequentemente interno, ma dall'esterno all'interno dell'abitazione creando indipendenza di accesso all'unità funzionale. I corpi scala disposti in via Cavallotti rappresentano un chiaro esempio di quanto detto, con un'unica scala si accede a 344 unità autonome in cui risiedono diversi nuclei familiari spesso con legami di parentela e non a caso poiché solitamente si aggiungeva e si aggiunge un piano all'abitazione di proprietà quando un membro della famiglia ha necessità di autonomia.





Le strutture di via Cavallotti, ad esempio, sono disposte tutte al lato sinistro, allineate ed orientate verso nord, cioè verso il centro del paese, data la pendenza stradale e l'inclinazione a valle il sistema dispositivo e distributivo risulta essere oltremodo funzionale se si considera il materiale edile risparmiato e la minor pendenza delle rampe da superare.

Il bisogno di concentrazione dell'edilizia abitativa è stato probabilmente la molla che ha permesso un tale tipo di organizzazione verticale della residenza, in un settore urbano che non vedeva in altri luoghi possibilità di espansione, la quale effettuata avrebbe prodotto un rosicchiamento continuo del suolo coltivabile, e la costruzione ex-novo di un'abitazione costi indubbiamente maggiori. La maggior concentrazione dei corpi scala esterni e paralleli al piano stradale, la si ritrova in settori residenziali, sarebbe stata altrimenti ingombrante per attività che richiedessero la più ampia libertà di movimento. Complessivamente le informazioni tratte dall'*A.S.R. nell'E.*, riguardano richieste di permessi di costruzione di scale rivolte alla commissione comunale incaricata.

Quest'ultima pare molto sollecita nel rilasciare beneplaciti di costruzione, l'unica clausola apposta riguarda il diritto dell'Amministrazione di poter far togliere la struttura, qualora si intendesse migliorare la strada, poiché occupava parte del suolo pubblico: processo che non brilla certo per lucidità logica poiché tale miglioramento consisteva nel togliere ingombri stradali primo fra i quali le scale. Vi è un documento in cui la scala fu tolta: «*Sentito Gio. Giuseppe Taddei che reclamava dalla Comunità la somma di*





*L. 45,6,8 per danni sofferti per la demolizione di ballatoio mediante il quale si accedeva alla casa sua abitazione, stato tolto per render più comoda la strada detta della Pietà, in occasione che è stata restaurata dall'accollatario Gaetano Braschi...»*

*(A.S.R. nell'E., Registro deliberazioni 1829-35, vol. n° 10, 28 settembre 1830, adun. X).*

Occupano solitamente 70-80 cm di piano stradale, quindi nella maggior parte dei casi porzioni di suolo pubblico, considerato dalle commissioni edilizie, che rilasciavano i permessi, più della base dell'entità di spazio occupato che di qualità dello stesso, «...il Signor Canovaro fu Giuseppe chiede il permesso per costruire uno scalino nella località denominata 'Piazzarella' in questo paese per dare accesso ad una sua abitazione. Il Consiglio comunale considerato che il punto in cui si vuole collocare il suddetto scalino è dei meno importanti dell'abitato e ritenuto che con esso si viene ad occupare una piccolissima porzione di suolo pubblico, sentito il parere della Commissione edilizia locale delibera di accordare il domandato permesso...».

*(A.S.R. nell'E., Deliberazioni del Consiglio Comunale 1895-1897, vol. n° 13 A, 8 dicembre 1895, delib. n° 7).*

L'esempio qui riportato si riferisce all'attuale via Palestro, in luogo detto 'La Piazzarella' che è pur sempre zona di partenza di un altro percorso e di assidua percorrenza.







## GLI ARCHI

La maggior concentrazione di aperture arcuate è appannaggio del settore ovest e centrale di Rio.

Il sesto prevalente è quello ribassato, usato esclusivamente per accessi a fondi, stalle e cantine.

L'arco a tutto sesto è presente in alcuni casi in via Zambelli, inerente ad ingressi ad unità edilizie residenziali. Si presume che la maggior parte delle aperture ora travate, ai lati del percorso, avessero originariamente quel tipo d'arco.

Vi è quindi un uso differenziato dei due sistemi costruttivi che si esprime in termini selettivi per una immediata comprensione del luogo a cui si accedeva, che voleva in questo modo 'distinguersi'.

Certo non secondaria è la scelta funzionale, l'arco a sesto ribassato permetteva una maggior ampiezza dell'apertura senza una eccessiva altezza, e quindi l'ingresso di corpi con dimensioni non solamente umane, come è il caso di ingressi ad unità abitative.

Gli archi presenti nel settore sud, seppur quantitativamente meno interessanti, rappresentano qualitativamente una chiarificazione del passaggio dall'arco alla travatura (storicamente caratterizzato dalla non continuità): predomina nell'opposizione-relazione considerata il sesto schiacciato. Ad una affrettata lettura risulterebbe più vicino alla linea retta che alla linea d'arco, essendo scarsamente leggibile la «chiave». Spesso infatti sotto l'arcatura si trovano sostegni lignei: un ulteriore passo verso la struttura travata e sintomo di una scarsa stabilità della funzione statica originale.



Gli accessi considerati sono pertinenti a locali di servizio e seminterrati senza una funzione abitativa; è inesistente l'arco schiacciato per unità con tale destinazione, in cui le strutture di apertura sono continuo oggetto di manutenzione ordinaria e più soggette alle sostituzioni.

Note le diverse epoche di trasformazione dei tre principali settori urbani, quanto detto, dovrebbe necessariamente riguardare i metodi costruttivi nella loro globalità nonché le trasformazioni avvenute nel tempo di cui l'oggetto arco rappresenta un sintomo non secondario.

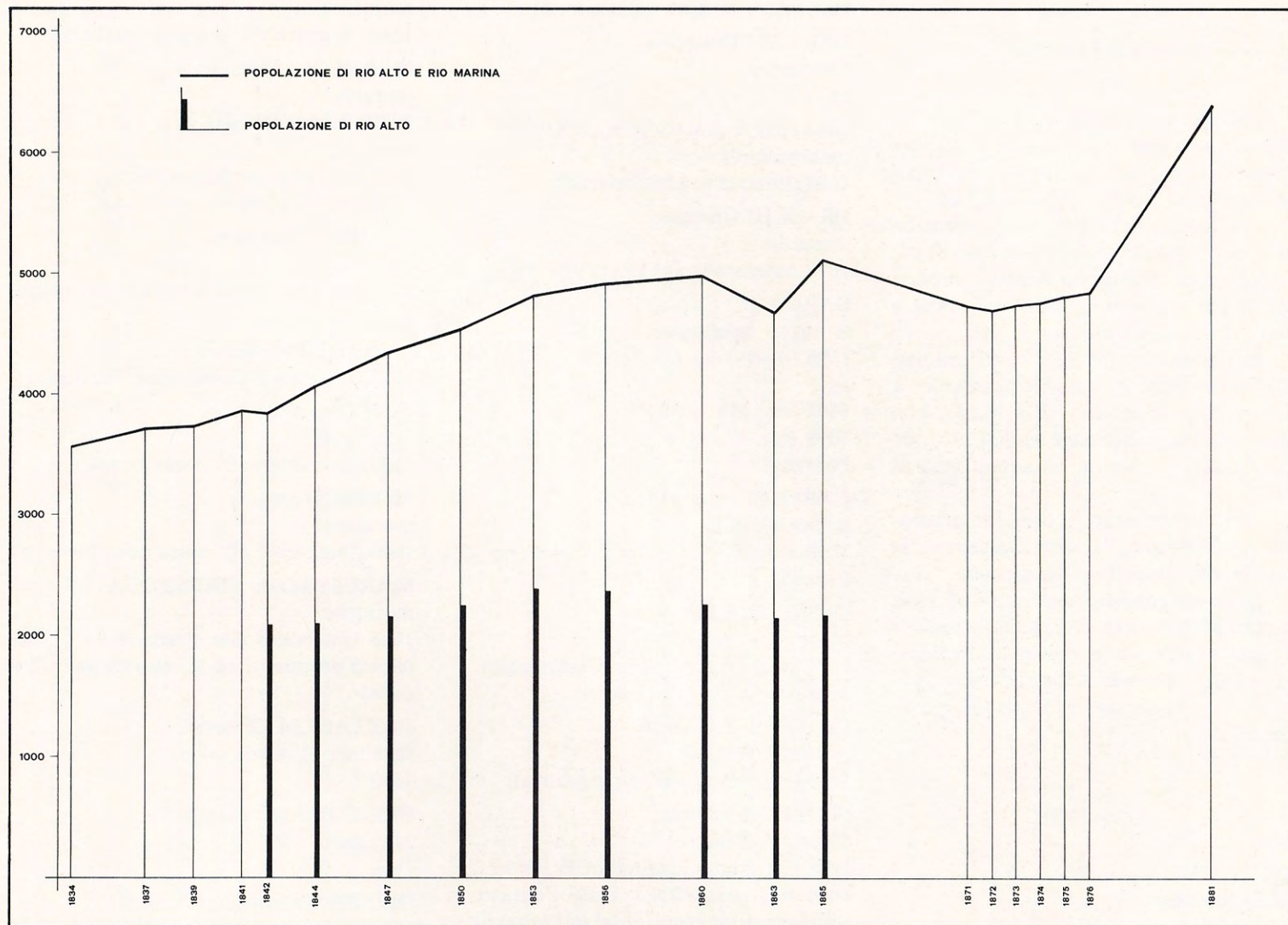
L'uso delle travi metalliche ha contribuito a forzare tali trasformazioni rendendo più veloce la edificazione, tenendo conto che gran parte del patrimonio edilizio di Rio e la sua manutenzione erano a carico dei singoli proprietari degli immobili, i quali non sempre potevano affidarsi alla professionalità dei maestri muratori.











Popolazione di Rio Alto e Rio Marina dal  
1834 al 1881. Elaborazione grafica Lodde M.  
Grazia



MURATORI-ARTIGIANI  
MANOVALI-PERITI EDILI

In questa sezione sono ricordati i Maestri muratori, artigiani e manovali che compaiono dai documenti conservati nell'*Archivio Storico di Rio nell'Elba*.

La Natura della Fonte accessibile ha permesso l'individuazione esclusiva di coloro i quali eseguirono lavori pubblici, per di più soprattutto sulla rete viaria e sugli edifici di proprietà comunale.

I nominativi (n° III) sono ordinati alfabeticamente e cronologicamente a partire dalla metà del XVII secolo, con scansione cinquantennale sino al 1900, da questa data le notizie giungono fino al 1930.

All'interno sono riportate le generalità dell'artigiano, la specializzazione, le date corrispondenti nei documenti.

Non vengono riportati rinvii ed indicazioni archivistiche complete, trovandosi queste nelle varie sezioni riguardanti oggetti di intervento dell'artigianato (percorsi viari, fossi, sistemi di smaltimento, carceri ecc.).

1650-1700

AGOSTINO Giovanni  
manovale edile  
1697

ALESSANDRI Pietro  
falegname  
1700 (intervento alla porta delle carceri)

BARTOLI Giovanni  
fabbro-falegname  
1683 (int. alla serratura delle carceri)  
1688 (int. alle scale della Canova)

1696 (int. serratura delle carceri)  
BARTOLI Giuseppe  
falegname  
1679

BATTISTA di PASQUALINO  
manovale edile  
1698 (intervento alla fortezza)

BRASCHI Giacomo  
muratore  
1698 (intervento alla Porta grande)

BARGAGLI Consalvo  
muratore falegname  
1696 (intervento alla serratura del portone)  
1697 (int. alla porta grande)  
1698 (int. al muro lungo la strada della Fontana)

CARLETTI Domenico  
manovale edile  
1698 (intervento al fondo di P.zza del Popolo)

CIGNONI Antonio  
Maestro muratore  
1674 (intervento al palazzo comunale)  
1684 (int. ai percorsi interni)

CIGNONI Giuseppe  
manovale edile  
1700 (intervento alla porta grande)

FILIPPINI Filippo  
Maestro muratore  
1698 (intervento al telaio della Fortezza)  
1698 (int. alla strada della Fontana in collaborazione con Consalvo Bargagli)

GALEOTTI Lando  
Maestro muratore  
1699 (intervento al selciato della Piazza)

GHINI Antonio  
muratore  
1699 (intervento alla strada dell'Acqua)

GIACOMO di DOMENICO

muratore  
1668 (intervento alle mura castellane)  
GARBAGLIA Giacomo  
muratore  
1670 (intervento alla strada della Fontana)  
1671 (int. su scale della fortezza)  
1673 (int. su scale della fortezza)

LAMPINI Giovanni  
muratore  
1670 (intervento alle mura e ai terrapieni)

MALTINI Matteo  
Maestro fabbro-ferraio  
1675 (intervento al Macello e Torrione)

MATTEO (Maestro)  
falegname  
1698 (intervento alla porta grande)

MONDINI Battista  
muratore  
1690 (intervento alle mura della fortezza)

MARCELLO da FIRENZOLA  
muratore  
1668 (interventi alla strada della Fontana, ad un pozzo, ed al tetto di una Cappella)

PAZZAGLIA Giuseppe  
fornitore di rena e calce  
1692

PIERO Antonio (Maestro)  
falegname  
1664

PIETRA Alessandro (Maestro)  
falegname  
1699

PORTICI Guglielmo  
muratore  
1666 (interventi alle mura del Torrione)

SOLDANI Cristofano  
Maestro muratore  
1666 (interventi alla Porticciola)



SOLDANI Giuseppe falegname 1675	1706 CARLETTI Carlo muratore 1720 (intervento alla porta grande)	MIBELLI Pietro Maestro fabbro-ferraio 1703 (serratura alla porta grande) 1707
TAMAGNI Lorenzo Maestro muratore 1682 (intervento alla Porticciola)	CIGNONI Pietro operaio tuttofare 1712 (ripulitura Fonte dei Canali)	PAZZAGLIA Giuseppe muratore-posatore pietre 1707
TAMAGNI Nicola muratore 1673 (interventi alle mura) 1692 (interventi alla porta grande)	FILIPPINI Filippo Maestro muratore 1701 (interventi alle strade interne) 1704 (interventi alle strade interne) 1708 (interventi alle muraglie)	PAZZAGLIA Michele muratore 1708 (interventi alle mura «di fori» in collaborazione con un manovale Caprae- se) 1701
TIBALLI Pietro fabbro 1698 (interventi alla serratura della pri- gione)	GAMBIATI Carlo muratore 1718 (interventi generici ai fabbricati)	PICHERO Alessandro fabbro 1706
	GHELDINELLI Alessandro Maestro muratore 1720	PIERUCCI fabbro 1750
1701 - 1750	GHELARDELLI Sandro manovale edile 1721 1722	PIETRA Alessandro Maestro falegname 1704 (interventi al cancello del portone) 1707
ADANI Guglielmo fabbro 1706 (interventi alla Porta Grande e alla Porticciola)	GUALANDI Alessandro muratore 1722	PRITORDELLI Alessandro muratore 1720 (interventi al Portone in collabora- zione con Carlo Carletti)
ALESSANDRI Pietro falegname 1707 (interventi alla porta della prigione)	LUIGI (Maestro) muratore 1706 (interventi ad una fornace)	STARINO Carlo Maestro muratore 1714 (interventi ai selciati di P.zza di Fo- ri)
ANDREINI Settimo Maestro muratore 1750 (interventi alla strada per Rio Mari- na)	LORI Domenico muratore-fabbro 1749 (interventi alla Porticciola e alle car- ceri)	TADDEI Giovanni muratore 1708 (interventi alle muraglie)
BARSALDI Bartolomeo Maestro muratore 1701 (interventi al Palazzo comunale)	MAESTRI Marcianesi muratori 1708 (interventi alle muraglie in collabo- razione con il M.stro Filippini)	VIRGILIO Pietro muratore 1720 (interventi alla porta grande)
BARGAGLI Consalvo muratore-falegname 1706 (forniture di travicelli)	MELLINI Giacomo muratore-caricatore pietre 1704 (interventi alle strade interne) 1706 (interventi alle strade interne)	
CANALLI Giovanni operaio tuttofare 1709 (ripulimento condotti fognari)		
CARACCI Antonio di Giuseppe caricatore e fornitore pietre		



1751 - 1800

BRASCHI Giovan Enrico

Maestro falegname

1788 (intervento alle carceri)

1789, 1791, 1792, 1795, 1798

CANOVARO Michele

manovale-spazzino

1758

DONATI Vincenzo

Maestro muratore

1790, 1791, 1793, 1794, 1799 (interventi ai percorsi interni)

GRANDI Giuseppe

Maestro falegname

1748 (interventi al palazzo comunale)

1752, 1754, 1756, 1757 (interventi alle carceri)

GUELFY Retio (o Rezio)

muratore

1798 (interventi all'inselciato della strada della Pietà)

GUALANDI Bartolomeo

muratore

1755 (interventi al palazzo comunale)

LEVI Giovanni

Maestro edile

1752 (interventi alle condutture fognarie)

LORI Giovanni

falegname

1756 (collabora con il M.stro Grandi)

1754 (interventi ai Lavatoi)

1756 (interventi preparatori alla festa di S. Giacomo)

MELLINI Gio. Battista

falegname-pittore-imbianchino

1753, 1756, 1760 (interventi alle carceri)

1789 (intervento all'affresco di Sant'Orsola sulla porta grande)

PANOLI (Maestro)

1759 (interventi ai muriccioli)

PAOLI Vincenzo

muratore

1799 (interventi ai Canali)

PASQUALI Andrea e Donato

trasporto pietre

1753

PELLEGRINI Ambrogio

Maestro muratore

1792 (interventi alle mura)

1797 (interventi alle Carceri)

PELLEGRINI Andrea

muratore

1752 (interventi alla fonte di Acquavivola)

1753 (interventi alla strada per Santa Caterina)

1754 (interventi ai Lavatoi)

PELLEGRINI Gio. Battista

Maestro muratore

1755 (interventi alle mura)

1758 (interventi ai percorsi interni)

1790, 1791, 1792, 1793, 1794, 1795, 1796, 1797, 1798, 1799 (interventi ad edificati comunitativi)

PIATTOLI Gino

Maestro vetraio

1797

PUCCINI Giuliano

falegname muratore

1789

TACCOLI Taccolo

Maestro muratore

1760 (interventi alle strade interne)

1734, 1757 (interventi alla vecchia strada per Rio Marina)

TAMAGNI Filippo

Maestro falegname

1752

VENTURELLI Luigi

Maestro fabbro-ferraio

1789, 1788, 1795, 1797 (interventi ad edificati comunitativi)

ZOIA Carlo

Maestro muratore

1753, 1754, 1755, 1756 (interventi ad inselciati di percorso interni ed edificati comunitativi)

ZOIA Pietro

Maestro muratore

1788, 1789 (interventi ad inselciati di percorsi interni ed edificati di proprietà comunitativa - rifacimento base dell'affresco di Sant'Orsola)

1801 - 1850

ADANI Alessandro

maestro muratore

1827, 1836, 1837 (interventi ad inselciati di percorsi interni ed edificati di proprietà comunitativa)

AGARINI Pietro

muratore

1830 (interventi alle muraglie della Chiostra)

ALLORI

muratore

1807

ANTOLA Domenico

maestro vetraio

1830

BARAGLI Gaetano (Portoferraio)

muratore

1830 (interventi ad inselciati di percorsi interni)

BERTI Giuseppe

maestro muratore

1828 (interventi alla fonte di Acquavivola)



BRASCHI Francesco muratore 1850 (interventi alle strade interne)	1849 (interventi alla Chiostra)	
BRASCHI Giov. Enrico maestro falegname 1807, 1830	PAVOLI Lorenzo muratore 1814 (interventi ad edifici comunitativi)	muratore 1848 (interventi ai condotti fognari)
CIGNONI Edoardo maestro scalpellino 1834 (interventi al fondo di via del Garofano) 1835 (interventi a Via Moro e alla Piazzarella)	PELLEGRINI Ambrogio maestro muratore 1829, 1830, 1831, 1832, 1834 (interventi ai percorsi interni)	ZAMPELLI Domenico maestro muratore 1830, 1831 (interventi ai percorsi interni)
DONATI Vincenzo maestro muratore 1814	SCHEZZINI Francesco maestro muratore 1822 (interventi al selciato di Via Zambelli) 1850 (interventi a condutture fognarie)	1851-1900
GIANNELLI Giuseppe maestro muratore 1826 (interventi al salciato di Via Zambelli) 1834 (interventi alle condutture fognarie)	STANCHINI Pietro (Portoferraio) muratore 1834	BARDI Mario muratore 1899 (interventi alla Fonte di Mario)
GIORDANI Lorenzo muratore 1830 (interventi alla Chiostra)	TAGLIAFERRO Giov. Maria (Marciana) muratore 1829 (interventi alla strada di Portoferraio)	CANOVARO Giovanni muratore 1897 (interventi ai percorsi interni)
GIORDANI Luigi pittore-imbianchino 1807	VENTURI (maestro) muratore 1820-1829 (interventi al selciato di Via Zambelli e al Vicolo Sotto-la Volta)	CIGNONI Edoardo maestro scalpellino 1853 (interventi alla strada di Portoferraio)
GUELFY Cristino muratore 1830 (interventi alle fogne)	VENTURELLI Luigi muratore 1807	CIUMMEI Benedetto muratore 1890-1896 (interventi ai percorsi interni)
GUELFY Retio (o Rezio) muratore 1830	VENTURINI Deodato operaio 1832	GARBAGLIA Francesco muratore 1859 (interventi ai percorsi interni)
MONETA Giuseppe muratore 1830	VENTURINI Matteo maestro muratore 1828, 1829, 1830 (interventi alle strade interne)	GARBAGLIA Pietro muratore 1899
MUTI Antonio muratore 1829	VENTURINI Frediano maestro muratore 1828, 1830, 1849 (interventi alle strade interne)	GEMELLI (maestro) muratore 1886
MUTI Giuseppe maestro muratore	VENTURINI Domenico	GIANNELLI Andrea maestro muratore 1866, 1896, 1898 (interventi ai percorsi interni)
		GIANNELLI Giuseppe muratore 1853 (interventi alla Fonte)
		MUTI Giuseppe maestro muratore



1889 (mura del Giardino)

NARDELLI Arcangelo  
muratore

1889 (mura del Giardino)

PINOTTI Gaetano  
muratore

1859 (interventi ai condotti fognari)

VENTURINI Frediano  
maestro muratore

1864, 1866 (interventi ai percorsi interni)

VENTURINI Domenico  
muratore

1866 (interventi ad edificati di proprietà  
comunitativa)

1901-1930

FRANCHI Pietro  
muratore

1921

GIANNELLI Andrea  
muratore

1930 (interventi ai percorsi esterni)

MANCUSI Italo  
fornitore di rena  
1920

MASONI Giuseppe  
muratore

1922 (interventi ai condotti fognari)

FALEGNAME/I  
CALZOLAIO/I

«...Lit. 55 al maestro Gio Enrico Braschi, falegname, per fabbrica di un armadio con i suoi tramessi e di un tavolino per il Palazzo Comunale con tavole, chiodi ed altro del proprio, Lit. 5 al maestro Luigi Venturelli fabbro per fattura di una serratura, moschetti, gancetti serviti per il suddetto armadio, come pure alto vecchio, e aver ritoccato ad olio due tavolini...» (Registro Mandati 1788-1802, Vol. n° 184, 22/4/1791, mand. n° 130).

«Sig. Braschi Gio Enrico per sua mercede a rimborso di diversi accomodi fatti alla casa abitata dalla Gendarmeria e a Quella abitata dal Caporale di pulizia ambedue della Comune...»

Sig. Gio Braschi falegname per sua mercede e rimborso di una finestra nuova fatta al salotto di una Casa Comunale con avervi messi alcuni vetri del proprio e altri messi ancora alla finestra della sala...» (Registro Spese 1807-1815, Vol. n° 216, 28/5/1810, mand. n° 18-27).

37) Lavori privati. Permesso al Sig. Nardelli Vittorio di Giuseppe.

Letta l'istanza per il permesso di eseguire alcuni lavori presentata il 18.7 c.m. dal Nardelli, il Consiglio Comunale delibera permettere al sig. Nardelli:

1) di aprire tra la proprietà sua e quella di suo padre, una finestra per dare luce ad una stanza della casa posta nel centro abitato di questo Comune in Via Cavour n° 20 a condizione che il lavoro sia eseguito a regola d'arte osservando le buone norme dell'edilizia non creando mostruosità e senza pregiudizi dei diritti dei terzi.

2) di costruire un pozzo nero davanti alla stanza terrena ad uso di officina di

fabbro-ferraio di Natale Damiani fu Telemaco con che venga il pozzo stesso costruito a perfetta tenuta e colla rigorosa osservanza delle regole dell'arte e delle prescrizioni dei vigenti regolamenti di edilizia e d'igiene, salvi i diritti dei terzi. (Deliberazioni del Consiglio Comunale dal 18/8/1895 al 25/7/1897, Vol. n° 13 A, 25/7/1897).

VETRAIO/I

«...lire trenta, soldi sei, e denari otto moneta che Lit. 12.6.8 al maestro Guglielmo Riattoli per la sua mercede di alcuni vetri messi alla finestra al Palazzo e ad una finestrella alla stanzina dell'Orologio; Lit. 5 al maestro Gio Enrico Braschi per aver messo delle lunette alle suddette finestre e fatte alcune divisioni ad un armadio e Lit. 13 a G. Menichetti di Portoferraio per aver tinto di celeste un armadione a tre porte e colorito ad olio altro armadio nel muro, esistente nell'appartamento superiore del suddetto Palazzo con forme distinte...» (Registro Mandati 1788-1802, Vol. n° 184, 3/7/1791, mand. n° 22).

FABBRO/I

«per diversi accomodi fatti alle caserme della comune lit. 33.92» (Registro spese 1807/1815, Vol. n° 216, 29/8/1814, n° ord. 47, n° mand. 50).

«...Lit. 4.13.4 a Santi Moneta fabbro per lavori» (Registro Partiti 1815/1817, Vol. n° 7, 8/7/1816).

«Rilascio in acollo al fabbro di Rio Giuseppe Schezzini del cancello di ferro del Camposanto di Rio.



*Adunate servantis servandis gl'illustrissimi Signori Gonfaloniere e privati rappresentanti la Comunità di Rio in pieno numero di cinque per trattare primieramente in coerenza dell'editto pubblicato dalla Cancelleria Commutativa di Portoferraio fatto di trenta Maggio ultimo perduto che stabiliva il presente giorno per lo esperimento di un nuovo incanto onde divenire alla congrua aggiudicazione al migliore e minore offerente dei lavori di costruzione di un nuovo cancello di ferro al Camposanto della Parrocchia di Rio, nonchè di altri lavori alle fosse mortuarie e alle porte della Cappella...» (Registro Deliberazioni 1836-1839, Vol. n° 11, Adunanza VII del Magistrato al dì 6 giugno 1837).*

#### PERITI EDILI

CECCHINI Gian. Antonio  
perito delle strade  
1818

VELEZ Alessandro  
perito edile  
1830

MORGHER G.  
ingegnere  
1831

BOMBICCI G.  
ingegnere  
1831

TADDEI CASTELLI Giov.  
ingegnere  
1865

MIBELLI G.  
ingegnere  
1865

#### Carteggio 1910-1911

«V. Censimento generale della Popolazione del Regno e Censimento degli Opifici e delle Imprese industriali.

*Elenco degli Opifici e delle Imprese industriali in cui sono occupati non più di dieci lavoratori oltre il padrone ed il direttore*

Cognome e Nome del capo	Genere d'industria	N° lavoratori	Indirizzo
Muti Giuseppe	falegname	1	Via Vittorio Emanuele II° n° 62
Paoli Orbace	calzolaio	1	Via Giordano Bruno n° 4
Bertolini Giovanni	idem	1	Via Aurelio Saffi n° 53
Monticelli Luigi	idem	1	P.za XX Settembre n° 11
Canovaro Argeo	idem	1	Via Aspasia Pazzaglia n° 12
Orzati Pietro	idem	1	Via Cavour n° 13

Artigiani menzionati nel Registro delle nascite 1855-1860 conservato nell'Archivio Parrocchiale di Rio nell'Elba.

#### CALZOLAI

GARBAGLIA Luigi  
calzolaio  
(ebbe una figlia il 19 Gennaio 1856 chiamata Clotilde)

CARLETTI Luigi  
calzolaio  
(sposato a Carletti Francesca ebbe un figlio il 22 Novembre 1857 chiamato Flaminio)

PAZZAGLIA Pietro  
calzolaio  
(sposato a Leonardi Assunta ebbe una figlia il 13 Dicembre 1857 chiamata Maria)

TREVISION Alessandro  
calzolaio  
(sposato a Gemelli Maria ebbe una figlia il 5 Giugno 1858 chiamata Rosa)

PAZZAGLIA Antonio  
calzolaio  
(sposato a Chionzini M. Giovanna ebbe un figlio il 30 Novembre 1859 chiamato Tolete)

BRASCHI Olinto  
falegname  
(sposato ad Arrighi Caterina ebbe un figlio il 6 Ottobre 1857 chiamato Alcibiade)

GARBAGLIA Giuseppe  
muratore  
(sposato a Braschi Caterina ebbe una figlia il 27 Giugno chiamata Maria Batta)



PAOLI Lorenzo

muratore

(sposato a Santa Luppoli ebbe un figlio il  
17 Aprile 1859 chiamato Giuseppe)

BANTI GIUSEPPE

muratore

(sposato a Solsani Caterina ebbe un figlio  
il 10 Aprile 1859 chiamato Filippo)

DAMIANI Telemaco

fabbro

(sposato a Nardelli Rosa ebbe un figlio il  
1° Maggio 1859 chiamato Bernardino)

MARCHETTI Angelo

muratore

(sposato a Danesi Antonia ebbe una fi-  
glia il 3 Aprile 1858 chiamata Elide)

PELLEGRINI Camillo

muratore

(sposato a Cignoni Maria ebbe un figlio  
il 21 Luglio 1857 chiamato Carlo)

PELLEGRINI Giuseppe

falegname

(sposato ad Agarini Santa ebbe un figlio  
il 22 Luglio 1857 chiamato Curzio)





Irene Campari  
Cristina Testa  
Corrado Benzio

**Rio nell'Elba**  
**Il centro antico**  
**della vena del ferro**

estratto da:  
Rio nell'Elba,  
il centro antico della vena del ferro  
Relazione dall'indagine storico-urbanistica  
1982-1983

*In copertina:*  
Veduta della Chiesa della Pietà